

PENSIONE VENERANDA
Commedia in 2 atti e un quadro di
Francesco Edallo

Genere Brillante

Atti 2+1Q

Attori 6U 5D 2 Bimbe

SIAE : rilascio gratuito Autorizzazione previa richiesta

Anno 1 Rappresentazione : 2011- Crema CR

Personaggi

VENERANDA, padrona della pensione

UBALDO, suo marito

ROBERTINO, loro nipote

AUGUSTA, cuoca, sorella di Veneranda

MATILDE, sua figlia

MAFALDA, domestica

DON PAOLINO, pensionante

GIULIA, pensionante

ARTURO, conte

ENRICO, professore

RACHELE, moglie di Arturo

CAMILLA, loro figlia

FEDERICO MORETTI, cavaliere

ATTO 1°

La scena si svolge nella sala da pranzo comune della Pensione Veneranda. Grande tavolo rotondo (o ovale) a dx con 6-8 sedie attorno. A sinistra 2 poltroncine 800 spalliera alta con braccioli. Forse ci mettiamo anche un camino. Centro dietro tavolino con telefono. (oppure lo mettiamo fuori come se fosse a muro). Televisione su carrellino portatile.

Siamo nell'estate del 1963 e fra pochi mesi in Italia nascerà il I Governo di Centro Sinistra, formato da DC, PSI, PSDI, PRI. Alla guida Aldo Moro per la DC e Pietro Nenni per il PSI.

4 uscite.

1 – 1 dx – esterno

2 – 2 dx - Camere ospiti e terrazza

3 – 2 sin- camere padronali e camere servitù.

4 – 1 sin – cucina

Scena 1

Matilde e Mafalda

Al Tavolo tutte e due. Matilde, seduta, sta facendo i compiti delle vacanze su un quaderno, Mafalda , in piedi, sta piegando la biancheria che prende da un cestone per terra.

MATILDE (bimba di 9 anni. Con matita in bocca) Allora, adesso ripeto la tabellina del 7. Tu Mafalda stammi a sentire. 7 per 1 7, 7 per 2 14, 7 per 3 21, 7 per 4 32...

MAFALDA (E' la giovane cameriera della pensione. Sempre piegando) 7 per 4 fa 28, Matilde, non 32.

MATILDE ...7 per 4 28, 7 x 5 35...

MAFALDA Brava!

MATILDE 7 per 6...7 per 6...??? Mafalda, quanto fa 7 per 6 ?

MAFALDA 7 per 6 fa 42. Però non mi sembra che tu le abbia imparate molto bene queste tabelline, o sbaglio?

MATILDE Questi compiti delle vacanze sono una pizza: non finiscono mai.

MAFALDA Per quello hai proprio ragione, anch'io non li sopportavo.

MATILDE E poi se le maestre ci danno i compiti, perché le chiamano vacanze?
Uno in vacanza non deve far niente, solo giocare. Altrimenti che vacanze sono?

MAFALDA Se ti sente tua mamma, che ci tiene così tanto !
A proposito, dov'è finita Augusta? Prima in cucina non l'ho vista. Se in questa pensione manca la cuoca andiamo tutti a rotoli!

MATILDE E' uscita di corsa perché si era dimenticata di comperare il concentrato di pomodoro e la pastina.

MAFALDA (*ridendo*) Poi la sente la signora Veneranda come si arrabbia se non le fa il brodino.

MATILDE Sai che la mamma mi ha detto che l'anno prossimo vuole mandarmi in Colonia a Finalpia. Ma io non ci voglio andare, le mie amiche mi han detto che è bruttissimo.

MAFALDA Sciocchina, non sai come ti fa bene il mare. Poi c'è la spiaggia, i bagni, conosci tante amiche. Ci si diverte un mondo.

MATILDE Tu ci sei mai stata a Finalpia?

MAFALDA No, dovevo andarci qualche anno fa a fare la "Signorina", ma poi...

MATILDE Cos'è una signorina?

MAFALDA E' una ragazza che cura i bambini che stanno in Colonia. Li fa mangiare, li mette a letto, gli fa fare il bagno nel mare...

MATILDE Ma è grande il mare ?

MAFALDA E' immenso. Tu guardi, guardi, e finchè arriva il tuo sguardo vedi solo un tappeto blu, con qualche ondina bianca, là in fondo.

MATILDE Io ho visto solo un lago una volta, non mi ricordo quale. Ci sono andata una domenica con la mamma a fare una gita . Ma non è blu, è verde, anche un po' grigio...mi ha messo tanta malinconia.

MAFALDA Ehhh, ma il mare è un'altra cosa. Pensa che se guardi bene all'orizzonte ci puoi vedere anche i delfini, che poi sono pesci grandissimi e simpatici che continuano a saltare nel mare perché sono contenti.

MATILDE E tu li hai mai visti?

MAFALDA Qualche volta, al tramonto.

MATILDE E perché solo al tramonto?

MAFALDA Perché sono pesci molto timidi. Hanno un po' paura a farsi vedere.

MATILDE E li hai visti con Robertino?

MAFALDA (*colta in castagna*) Robertino chi???

MATILDE Come chi? Robertino! Il nipote della signora Veneranda. Quello che ti fa la corte.

MAFALDA (*idem*) Matilde, ma cosa dici.

MATILDE E che ti piace così tanto! Guarda che vi ho visto ieri quando eravate in cucina!

MAFALDA Zitta! O io e te non siamo più amiche. E prometti che non lo dici a nessuno!

MATILDE Va bene: Giuro, cruzì cruzù! (*dita incrociate sulla bocca*)

Scena 2

(*Augusta e dette*)

AUGUSTA (*E' la cuoca . Entrando da fuori con borsa e due galline morte*)
Cosa è che stai giurando tu? Guarda che poi, se dici le bugie, devi andarti a confessare. Oddio queste galline! Che idea mi è venuta a comprarle! Certo che sono proprio pelle e ossa, per quello costavano così poco.

MATILDE (*le corre vicino mostrando il quaderno*) Ho giurato che studierò benissimo le tabelline. Guarda mamma, guarda! Questa è la tabellina del 7. Lo vedi? Perfetta!

AUGUSTA Guarda piccolina che io di te non mi fido mica tanto!

MAFALDA E fai male Augusta. Tua figlia le tabelline le sa benissimo. Vuoi che facciamo la prova? Pronti Matilde?

MATILDE Prontissima.

AUGUSTA Se non ti spiace però, il mio genietto vorrei interrogarlo io. Vediamo un po'... Dimmi Matilde, quanto fa 8 per 9?

MATILDE Eh no mamma, la tabellina dell'8 non vale. Io sono arrivata fino a quella del 7. Diglielo Mafalda, diglielo anche tu.

AUGUSTA Sì sì, ho già capito. Comunque oggi pomeriggio, se ho un po' di tempo, le tabelline te le faccio ripassare io. (*fuori un cucina*)

MATILDE (*verso la cucina, disperata*) Nooo! Oggi pomeriggio no! Ti prego! Ho già promesso a Donata che vado a giocare da lei!

MAFALDA (*idem*)Augusta, è proprio una crudeltà!

MATILDE Brava Mafalda! Per fortuna che in questa casa c'è qualcuno che mi difende.

AUGUSTA (*rientrando con galline*) Ma sentila, la mia piccola vittima! E va bene, oggi pomeriggio puoi andare a giocare con Donata. (*la abbraccia*) Ma adesso manca ancora mezz'ora all'ora di pranzo, ragion per cui tu fili subito in camera ...

MATILDE ...A ripassare tutto. Grazie mamma, (*Bacio*), vedrai, sarò bravissima. (*fuori camere correndo*)

MAFALDA Non deve essere facile tirar su una bimba così vivace senza il papà. Mi dai una mano a piegare il lenzuolo?

AUGUSTA (*Posa i pennuti, piegando in 2*) No, per niente. Ma devo dire che io e Matilde oramai ci siamo abituate. Abbiamo i nostri piccoli scontri, quello sì, ma ci rispettiamo sempre. Perché se non c'è il rispetto...

MAFALDA Scusa se te lo chiedo, ma tuo marito poi, che fine ha fatto?

AUGUSTA E chi lo sa: una sera dopo cena mi ha detto: " Scendo un attimo al bar a prendere le sigarette " . Mi ricordo come se fosse adesso: era il 5 Maggio 1956, e sono 7 anni che non lo vedo.

MAFALDA E Matilde non ti ha mai chiesto ...?

AUGUSTA Di suo padre ? Sì, qualche volta, quando era più piccola, ma adesso ha smesso. Ha capito che possiamo andare avanti anche solo io e lei.

MAFALDA Però tu potresti benissimo trovarti qualcun altro.

AUGUSTA No grazie, con gli uomini io ho chiuso. E poi come la mettiamo con mia sorella Veneranda? Quella vuole che io rimanga a disposizione della sua pensione 24 ore su 24, altrimenti mi ha già detto che posso trovarmi qualcos'altro da fare... e con la crisi che c'è in giro ci manca solo di perdere questo lavoro!

MAFALDA Tua sorella ! Quello che mi fa rabbia è che sembra sempre che ci faccia la carità a tenerci qui alla Pensione a lavorare. Se potessi scappare lontano da lei e da suo marito...

AUGUSTA Non mi parlare di mio cognato Ubaldo: sempre in cucina a nasellare nelle pentole. “ e perché non fai così... e perché non ci metti dentro un po' di questo...”

MAFALDA D'altronde, quando una non fa niente tutto il santo giorno, dovrà pure inventarsi qualcosa per passare il tempo.

AUGUSTA Ma se a sentire lui è il più bravo mediatore che c'è sulla piazza!
(*risata delle 2*)

Scena 3

Veneranda, Ubaldo e dette

VENERANDA (*E' la padrona della Pensione. Entra come una furia seguita dal marito Ubaldo*) Ma fammi il favore, Ubaldo, eh! Fammi il favore!!! Tu e i tuoi affaroni del cavolo!

UBALDO Veneranda, varda che l'è 'n'ucaziù dora!

VENERANDA Certo, certo, come no? D'oro! Come quando mi hai fatto comprare i pioppi del Bosco del Prevosto: tutti marci! La licenza del bar di Giuditta, che l'aveva già venduta 3 volte, o l'altro, il più bello: la casetta in montagna di Bossico, che dopo 2 mesi è crollata per metà!

UBALDO Chèla olta lé l'era mia culpa mea: gh'è egnit al teremòt!

VENERANDA (*vede le 2*)
E voi due cosa fate, sempre con le mani in mano, a curiosare !
(*Ubaldo siede al tavolo a leggere il giornale*)

MAFALDA Io stavo piegando la biancheria, signora . Ma adesso ho finito.

VENERANDA E cosa aspetti a preparare in tavola? Su! Vai a mettere il cesto in lavanderia e sbrigati! (*fuori Mafalda con inchino*) E tu?

AUGUSTA Sono scesa un attimo dal lattaio a prendere la pastina. Ma vado subito a preparare il pranzo.

VENERANDA Hai fatto segnare sul libretto?

AUGUSTA Per forza. Chi ce li ha i soldi? Ah, questi sono i biglietti della spesa. (*porge*) C'è anche quello del lattaio e del pollivendolo.

VENERANDA Fammi un po' vedere... Che cosa???? 2 galline 360 lire? Ma tu mi vuoi rovinare! (*le prende in mano*)

AUGUSTA Erano quelle che costavano meno. Non è colpa mia se costa tutto così caro! A proposito: cosa faccio da mangiare per oggi a mezzogiorno?

VENERANDA Cosa faccio? Ma devo sempre dirti tutto io? Un po' d'iniziativa, no? Oggi... (*pensa*) Pastina in brodo e poi gli diamo lo spezzatino di ieri.

AUGUSTA Dello spezzatino di ieri sono rimasto solo le patate, perché la carne se la sono già mangiata tutta, e poi i nostri pensionanti, se gli facciamo anche oggi a mezzogiorno la pastina, mi ribaltano la cucina...

VENERANDA E va bene, esageriamo: oggi fai la pastasciutta! Ma senza sugo, eh, bianca, solo con il burro.

AUGUSTA Vorrai dire con la margarina : il burro è 2 mesi che non lo compriamo.

VENERANDA Ohhh, insomma! Tu per chi tieni? Per tua sorella o per i suoi pensionati? Tu pensa a far da mangiare quello che ti dico io...

AUGUSTA...ma io veramente...

VENERANDA... e vedrai che tu e tua figlia avrete sempre un piatto di pastina e un tetto sopra la testa. (*minacciosa*) Non so se mi sono spiegata???

AUGUSTA (*uscendo impaurita*) Certo Veneranda, ti sei spiegata benissimo! (*fuori cucina*)

VENERANDA Ah, andiamo bene qui! Se anche mia sorella si mette a tirar su la cresta!

UBALDO La tròpa cunfidensa , la fà pèrd la rierensa!

VENERANDA Oh! Tu e i tuoi proverbi in dialetto!

UBALDO I pruèrbe i'è la salvèsa dal mund!

VENERANDA Ti ringrazio, ma io mi salvo da sola! Piuttosto: cosa stavi dicendo di questa casa in vendita?

Scena 4

Don Paolino e detti

DON PAOLINO (*entrando a spron battuto si dirige al telefono*) Signora Veneranda (*con cornetta in mano*), posso fare una telefonata? Pagando eh, naturalmente!

VENERANDA Certo Don Paolino, ma quanta fretta. E' successo qualcosa?

DON PAOLINO (*facendo il numero*) Sapesse signora Veneranda, sapebbe cosa mi capita: una rivoluzione ! Una rivoluzione contro di me! (*mette giù*) Ecco lo sapevo, è sempre occupato.

VENERANDA Ma quale rivoluzione?

DON PAOLINO Hanno fatto il comitato di parrocchia e sono andati poco fa dal vescovo in delegazione. Mi vogliono mandar via! (*sottovoce segnandosi*) Sono tutti comunisti.

UBALDO Ma Don Paolino, sa pol saì che dizastre 'l ga cumbinàt ?

DON PAOLINO Io? Niente! Il fatto è che rivogliono tutti Don Michele, il curato che c'era prima e che adesso è andato a fare il parroco a Santo Stefano.

UBALDO Ma se i l'a mandàt a San Stefano, l'è mia culpa sò, l'è stat al Vèscof.

DON PAOLINO Appunto, finalmente qualcuno che capisce come stanno le cose, ma provi lei ad andarglielo a spiegare a quei sovversivi dei miei nuovi parrocchiani E' un mese che mi hanno nominato curato, non posso neppure abitare in canonica perché stanno rifacendo il bagno...

VENERANDA Ed è proprio per questo che è in pensione qui da noi.

DON PAOLINO Esatto. E in questo mese lo sa quante me ne hanno fatto passare??!! Nel vino della messa un giorno sì e uno no mi mettono il sale, poi mi riempiono il breviario di foto di donne seminude...ah, per non parlare delle confessioni...

VENERANDA Quali confessioni?

DON PAOLINO Quelle dei miei parrocchiani, soprattutto le donne, che fanno apposta a venirmi a raccontare i loro peccati della carne, ma grossi, ma grossi, ma talmente grossi... Ah, Gesù mi misericordia! Se ci penso! (*segno di croce*)

UBALDO Caro Don Paolino, la pulpa l'è pulpa!!

DON PAOLINO Ma quale polpa? Fanno apposta, si inventano tutto per mettermi in agitazione. E' inimmaginabile che una intera parrocchia commetta tutte quelle sporcacciate lì. E poi... sapete cosa dicono? Che ho un'amante!!!

UBALDO Ga crède mie!

DON PAOLINO Eppure è proprio così. Dicono che è la vedova del macellaio, perché viene tutti i giorni in chiesa a confessarsi. Ma io vi giuro che non è vero! Non è vero!!! E poi è anche brutta quella lì!

VENERANDA Bhè, adesso si tranquillizzi. Le faccio portare un bicchiere d'acqua (*sulla porta chiama*) Mafalda, un bicchier d'acqua.

UBALDO (*In disparte*) Ma 'l ma dize 'n po, Don Paolino, chèle storie lé da "scescio" che ga cunta sö le sö parrocchiane i'è pròpe isè gròse?

DON PAOLINO Grosse??? Una cosa indecente, una lussuria! Degna di Sodoma e Gomorra! Sembra che tutte copulino dalla mattina alla sera.

UBALDO Fifula! E l'è mia che per caso ga ve 'n ment al nom da 'na quai spurcaciuna da chèle lé, no perché magare sa pudarès telefonaga...

MAFALDA (*entra con acqua che consegna a Veneranda*) Ecco l'acqua, signora! (*osserva Paolino e fuori*)

VENERANDA (*porgendo*) Su, beva Don Paolino e si calmi.

DON PAOLINO Grazie. (*beve e rifà il numero*) Lei per me è come una mamma... Ah, mi scusi, finalmente si è liberato... (*parla la telefono*) Pronto, buongiorno, sono Don Paolino, volevo conferire con sua eccellenza... come càpito a fagiolo?... ah, per quello, sì sì certo, grazie... (*ai due*) adesso gliele canto io, state a sentire... (*al tel*) Riverisco excell... sì, certo, capisco... ma lei deve sapere che anche a Sodoma e Gomorra... come cos'ho combi...? Io ??? No no no, quello no, semmai saranno state loro quelle che... ah, questa poi...! va bene d'accordo, facciamo l'incontro con il Comitato... vengo subito, prendo la bici e fra 5 minuti sono in Vescovado. (*mette giù inebetito*).

UBALDO E alura?

DON PAOLINO Gesù Giuseppe e Maria siate la salvezza dell'anima mia!
(*si segna*) I miei parrocchiani sono tutti là davanti al vescovo e devo andarci anch'io per un contradditorio con loro.

VENERANDA E va beh, non sarà la fine del mondo!

DON PAOLINO Ma io me la faccio addosso!

VENERANDA (*accompagnandolo alla porta*) Su, su, siamo nel 1963 e l'inquisizione è stata abolita. Vada tranquillo dal vescovo, e porti alta la croce.

DON PAOLINO Sì, sì, farò così. In alto la croce! Grazie mamma Veneranda, grazie!
(*fuori testa alta*)

Scena 5

Veneranda e Ubaldo

VENERANDA Ecco, è andato via senza pagarmi la telefonata: ma tanto io gliela metto in conto lo stesso.

UBALDO Comunque prima ta dizie che l'è an'ucaziù d'ora, perché la casa che i vend l'è pròpe ché, tecada a la nòsta: (*mostrando*) basta sbat zo chèla parét lé e sèm a pòst!

VENERANDA (*interessata*) Ehu, come no ! Basta tirar giù una paretina e secondo te facciamo l'albergo Ariston!

UBALDO Con ristorante! Pensa che bèl nom: Albergo Ristorante Veneranda! Al sarà 'n successo ezageràt. Altre che la nòsta "Pensioncina".

VENERANDA Guarda che fin'ora questa "Pensioncina" è quella che ci ha dato da mangiare a tutti. Perché se aspettavo te, con le tue mediazioni, facevamo la fame!

UBALDO Cuméncela mia amò 'na olta con chèla facenda ché. Varda che me so 'l prim mediatùr che gh'è 'n sò la piasa e se gh'è 'n'afare importante da fé, da ache e da teré al pasa per fòrsa an tra le me ma!

VENERANDA Compreso quello dello stabile qui a fianco!

UBALDO Esatto! So andàt a vèdel iér ansema al cavalier Federico Moretti, al padrù: bellissimo! Al Prim pià 8 camere con al cèso an funt al curidùr. Cò le

nòste 6 ve fora an albergo da 14 camere! E a piano terra la cuzina e 2 bèle sale a fà 'l ristorante. Che se dopo capitarà che me e te dòrmem amò ansèma, le camere le pol apò dientà 15!

VENERANDA Ubaldo, perfavore! Ancora con questa storia! Ma ci sarà pure un motivo se noi due viviamo in camere separate da 30 anni...

UBALDO Apunto, sa pudarès ... (*mostra indici congiunti*) anche perché isé...ogni tant... tal set, da cosa nasce cosa...

VENERANDA Ci risiamo eh? Ci risiamo! Sempre gli stessi discorsi da affamato! E poi cosa vuoi che nasca da quel cetriolino lì?

UBALDO Chi??? Me??? Me an cetriolino???

VENERANDA Un cetriolino sì, molle e per di più ammuffito!!!E poi cerca di fartene una ragione: tu sei scorpione con ascendente Sagittario ed io Leone con ascendente vergine, ragion per cui l' argomento sesso fra me e te è assolutamente impossibile!!

UBALDO (*Fra sé*) Go bèa capìt che ma vegnarà sö le talamore!

VENERANDA E quanto chiederebbe il tuo cavalier Federico di questa casa?

UBALDO Al dumanda 12 miliù: ana cicada da carneal!

VENERANDA 12 Milioni!!! Ma quello lì è scemo!

UBALDO Varda che i sòlt i va e le caze le rèsta!

VENERANDA Ma questo Moretti poi, tu lo conosci bene? Voglio dire: è una persona a posto ?

UBALDO Ga mète la ma söl foch. E pò varda che l'è 'n siurù: caze, apartamént, ah, al ga apò 'na casina da pruprietà con 30 ache da lat!

VENERANDA Apperò ! Quasi quasi me lo sposo!!

UBALDO ...e an pö dai 12 miliù ga sarès an po da tase ...e la me pruigiù!

VENERANDA Ah! Perché tu, da me, tua moglie, che è una vita che ti sta mantenendo, vorresti anche la provvigione!

UBALDO Bhè, al pòst dal 1 per cent, farèm al 0,5.

VENERANDA (*furibonda*) La provvigione te la do in testa a te, metà di qui e metà di là!

UBALDO Ehla madona che caratterino stisùs che ta gh'et! E va beh, fèm l'afare e niente pruigiù, ma la ga mia da dientà 'na regula, neh! E alura se dizet? Ciape l'apuntamént col cavalier Moretti?

VENERANDA Ma quasi quasi...e poi parlargli non costa niente!

Scena 6

Robertino e detti

ROBERTINO (*sbadiglia. Si è appena svegliato*) Oh, carissimi zii, buongiorno! Non ditemi che state litigando anche stamattina?

VENERANDA (*ridendo felice, batte mani*) Robertino, che bella sorpresa! Ehu, ma che occhiaie hai? Sembri una cozza. Confessa: sei stato sveglio tutta notte a studiare!

ROBERTINO No no, zia: ho studiato fino a mezzanotte, poi ho dormito fino alle 6, mi sono svegliato e ho ricominciato .

UBALDO (*fra sé*) Esatto: a le 6 l'è 'ndat a pisà e pò 'l ga ricuminciàt a durmì!

VENERANDA No, così non può continuare: non puoi rischiare la salute per laurearti. Lo dice anche il tuo oroscopo di oggi , guarda... (*prende rivista sul tavolino e legge*):” Sagittario: amore... no...ecco! Lavoro: in questa settimana prendetevela comoda e non affaticatevi troppo.

ROBERTINO (*finto rassegnato*) Zia, altro che la tua astrologia!Se devo diventare un medico, penso che non ci sia altra strada: sacrifici, sacrifici e ancora sacrifici! (*estrae di tasca un libretto*) Lo vedi questo? E' il mio libretto universitario che fra poco sarà completato. Ah quel giorno pago da bere a tutti.

UBALDO Famel vèt an minùt!

ROBERTINO Zioo! Non si può! Porta malissimo! Quando mi laureo giuro che te lo regalo.

VENERANDA Hai capito?Porta male! Sai cosa faccio adesso? Vado subito a prepararti con le mie mani una bella spremuta con tanto zucchero, che ti tira su! (*fuori*)

UBALDO Ma almeno le pilule per me ta i'et truade ?

ROBERTINO Certo zio, lo sai che quando ti prometto le cose...

UBALDO E i'è bune cumè chèle da l'otra olta ?

ROBERTINO Meglio, molto meglio! E' per quello che costano anche più care: 1.250 lire. Grazie.

UBALDO (*estrae porta foglio e consegna soldi*) Fifula , se i'è creside da l'ultima olta!

ROBERTINO (*Consegnando un vasetto di Aspirina*) Guarda che queste pilloline vengono direttamente dalla Svizzera.

UBALDO (*prendendo legge*) Ah bè, alura...Ma ché gh'è scriit Aspirina!

ROBERTINO (*ridendo*) Ma no, no, le ho messe io in un tubetto di Aspirina per camuffarle. Ma ti assicuro che sono mi-ra-co-lo-se, eh! Sono pillole veterinarie, le danno anche agli stalloni quando sono un po' debilitati.

UBALDO E lur ?

ROBERTINO Ricominciano subito daccapo come se niente fosse.

UBALDO Fifula, ma l'è dalbù 'n miracolo. Diente apò a me an stallone!
(*Vede Veneranda rientrare con spremuta, sorpreso, mette l'Aspirina sul tavolino. Ad alta voce*) Ma... dim an po, a te quanti ezàm ta manca per dientà dutùr?

ROBERTINO Quattro zio, ma sono i più difficili!

UBALDO Quatre???Ma se setimana pasada i'era 3?

ROBERTINO (*colto in fallo*) No no..., guarda che ti sbagli, sono sempre stati quattro, forse hai capito male.

VENERANDA E poi cosa vuoi sapere tu della Facoltà di Medicina!!! Su , bevi Robertino, vedrai come ti fa bene!

UBALDO (*fra sé*) No no, me so nigót, ma go idea che chèst ché da mistér al fa l'incantadùr da serpént!

ROBERTINO (*sputando la spremuta*)Ma zia ?? Cos'è questa schifezza?

VENERANDA Spremuta di cipolla, gli aranci non li avevamo !
(squilla il telefono)(Chiama) Mafalda!! Il telefono!

MAFALDA *(entrando con tovaglia)* Eccomi, eccomi, sono qui. *(risponde)*
 Pronto...Pensione Veneranda... buongiorno a lei...oh, sì, certo signor Luciano,
 suo figlio è qui ...(*Robertino le indica non vuole parlargli*) glielo passo
 subito...
(consegna il telefono a Robertino che risponde con gesto sconcolato)

*(3 commedie: Robertino al tel, Mafalda mette tovaglia con calma ascoltando,
 poi via, Veneranda con Ubaldo)*

ROBERTINO *(al tel. esagerato)* Carissimo papà, che bella sorpresa! Come va la
 tua bronchite ...ehhh lo sai che ti devi riguardare, e non fumare, te l'ha detto
 anche il dottor Groppi...come? Se fossi già laureato potrei curarti io?...non
 farmi fretta papà, lo sai che le cose bisogna farle bene, altrimenti è meglio non
 farle...Sì, certo... il vino è arrivato e il signor Giovanni mi ha dato l'assegno...sì
 sì una settimana fa...scusa, mi sono dimenticato di versarlo alla tua banca...
 domani , domani di sicuro. Va bene papà, va bene... sì, ti saluto tanto la zia...(*gesto soldi di Veneranda*)...mi ha chiesto quando le spedisce i soldi del
 mese...Va bene va bene, ti abbraccio forte... ciao paparuccio...(*mette giù*)
(Alla zia) domani ti fa il vaglia postale.

UBALDO L'era ura! Ché con la scüza che sèm parént a la luntana, al sarà 6 mes
 che vèdem mia al bèch da 'na palanca da tò pupà...

VENERANDA Ma cosa dici ??? Scusalo sai Robertino, io non vorrei parlare di
 denaro con te, ma qui il lunario bisogna sbarcarlo...

ROBERTINO Zia!!Non scherzare ??? Ci mancherebbe altro. Con tutto quello che
 fai già per me...

VENERANDA Lo sai che tu sei come un figlio per noi. Quel figlio che io e
 Ubaldo non abbiamo mai avuto. *(tragica)*

UBALDO *(Fra sé)* Anche perché, per viga an fiol... ogni tant, col cetriolino...
(a tutti) Va bhè, me vo 'n piasa. Tode 'l giornàl e vède se gh'è chèla persuna
 che ta dizie prima*(gesto complice)*, isé cumbine l'apuntamént. Da ché 'na
 mèz'urèta turne e so prunt per mangià! *(fa per andare, sulla porta)*Ah... Dim
 mia che anco gh'è amò la solita pastina ? Varda che uramai la ma ve fora a
 pisarole da i'urège!

VENERANDA No, no, oggi ci sono gli spaghetti con i gamberoni!

UBALDO Fifula! I gamberoni!!! Alura per l'ucaziù tire sò na bèla butiglia da Manduria?(*fuori*)

ROBERTINO Il manduria con i gamberoni!!! Che finezza !
(*Mafalda rientra con piatti e forchette e li dispone a tavola*)

VENERANDA (*tragica, in prima*) Sapessi Robertino che fatica...che fatica sopportare un troglodita simile!

ROBERTINO E poi scusami zia se mi permetto, ma una donna con la tua intelligenza, la tua cultura, la tua classe meriterebbe qualcosa di meglio, di molto meglio!

VENERANDA Tu sfondi una porta aperta, Robertino, sapessi quante volte in tutti questi anni mi son dovuta pentire. E poi le figuracce che mi fa fare: basta vederlo come si comporta a tavola: sembra un maiale con la forchetta in mano! Non per niente è uno sagittario con ascendente gemelli.
(*rumore di piatti da Mafalda*)
(*a Mafalda, sorpresa e inviperita*) E tu ? Cosa ci fai qui???

MAFALDA Preparo la tavola signora, me l'ha detto lei!

VENERANDA Prepari e intanto stai lì, con le orecchie come quelle dei conigli, ad ascoltare i padroni, per poi andare in cucina a riferire a mia sorella, vero??

MAFALDA Ma no signora , non è così! E poi cosa c'entra Augusta?

VENERANDA Come se non lo sapessi! Comunque stai attenta eh!... sta atenta te...(*dito minaccioso*) perché te lo trovo io quella della mascherpa. (*fuori*)

Scena 7

Mafalda e Robertino, poi Giulia

MAFALDA(*con le lacrime agli occhi*) Ma cosa le ho fatto ??? (*fa per uscire*)

ROBERTINO (*la ferma sulla soglia, spalle al pubblico*) Mafaldaaa!
(*va a prenderla, le cinge una spalla, falso*) Non fare così, lo sai come è fatta la zia, in fondo non è cattiva...

MAFALDA Però io sono la sua vittima preferita. Mi tratta come uno zerbino.

ROBERTINO *(mano mano, uno di fronte all'altra)* Ma no, in fondo ti vuole bene!

MAFALDA Sì, molto in fondo però!

ROBERTINO Certo che se tu, qui alla pensione, ti appoggiassi a qualcuno, forse le cose potrebbero anche cambiare. *(Prende sedia, siede)*

MAFALDA Qualcuno... chi?

ROBERTINO Qualcuno... come me, no ?

MAFALDA Ah, signor Robertino, lei dice che... *(in piedi vicino a lui)*

ROBERTINO *(le prende la mano)* Ma cos'è questo "signore", cos'è questo "lei"!!! Dammi del tu, e lasciati un po' andare bambina mia, sembri una stecca di ghiaccio, non ti mangio mica, sai!

MAFALDA *(Arrossendo)* No, no, questo lo so, ci mancherebbe!

ROBERTINO E poi con tutto il ben di Dio di cui disponi *(mostra)*, vorrei proprio sapere cosa ci fai ancora qui, a fare la serva a mia zia.

MAFALDA Bhè, per campare un lavoro bisogna pure che ce l'abbia!

ROBERTINO *(come folgorato)* Aspetta! Che idea!!! Ti porto a Milano dal mio amico Vincenzo, il fotografo di moda. Ti faccio fare un servizio coi fiocchi, poi ti accompagno io nelle agenzie giuste. Prima però c'è il parrucchiere, la visagista, la manicure, prendiamo 2 o 3 abitini nuovi...

MAFALDA E chi li ha i soldi per tutte quelle cose lì?

ROBERTINO Ma cosa vuoi che siano i soldi!!! Te li presto io, no? Diciamo...che faccio un investimento su di te. Sì sì, ti porto via da questo buco. Poi magari...sai... da cosa nasce cosa... chi lo sa, io e te ci si trova bene insieme... *(la fa sedere sulle ginocchia)* perché tu sei carina sai ? Molto molto carina... E io potrei fare tanto, *(carezza)* per te...

MAFALDA Ohhh, Robertino...
(Bacio appassionato fra i due)

GIULIA *(entra con pancione, ridendo)* Ohhh scusatemi, non volevo disturbare una scena d'amore così commovente e appassionata!

MAFALDA (*sciogliendosi*) Ohhh, signorina Giulia! (*scappa in cucina*)

GIULIA (*Sempre ridendo*) Dimmi, Robertino, ma tu ci provi proprio con tutte, vero ??

ROBERTINO Senti Giulia, non rompere eh, per favore! Tu fatti gli affari tuoi che io mi faccio i miei.

GIULIA Di sicuro le hai raccontato le stesse balle che hai raccontato anche a me e tante altre? Milano... Il fotografo...le agenzie di modelle...i vestiti nuovi...vero ? Ma lasciala in pace ! Non vedi che Mafalda è una ragazzina ?

ROBERTINO (*gesto pancia*) Ohhh, è arrivata la santerellina! La nostra Maria Goretti!!! Che viene a fare le paternali a me! Guarda piuttosto come ti sei fatta conciare tu, dal tuo amichetto.

Scena 8

Arturo e detti, poi Enrico

ARTURO (*entrando*) Il suo amichetto l'è chì, se gh'en dispàs no. Dica, dica pure a me. Che il Conte Arturo Minetti lo sa benissimo come mettere a posto i zanza cumè ti! (*muso contro muso*)

ROBERTINO (*dopo un attimo di indecisione*) Ho già capito, valà! Cià, Fammi andare al caffè, a prendere l'aperitivo , che sarà meglio! Molto molto meglio! (*salutando falso*) Conte Minetti...Signorina Giulia...(risata e fuori)

ARTURO Un giorno o l'altro a chèl lì gh'el fo pasà mi quel sorrisetto da pirla che c'ha sempre stampato sul muso.

GIULIA Ma no, non ti sporcare. Lui è solo come una cacca che pesti sotto una scarpa: un colpetto e la si getta via.

ARTURO (*si siede*) Cià, va bèh, parliamo di robe serie : e allora, cosa c'è? Mi hai telefonato a Milano che sembravi la Maria Maddalena addolorata...

GIULIA C'è che sono in ritardo di un mese.

ARTURO In ritardo di cosa?

GIULIA Quanto sei irritante...ti prenderei a sberle. Come se tu non avessi capito benissimo.

ARTURO Ahhh, in ritardo con quella roba là. Bèh, ma ti è già successo, no ? E nel caso, si fa come l'altra volta.

GIULIA Eh già, semplicissimo, vero ? Si fa come l'altra volta! Tanto in clinica ci vado io, non certo tu.

ARTURO Ma io però ti pago tutte le spese eh, propi tüt!

GIULIA Ah, hai capito? Tu paghi le spese e così siamo tutti a posto! Ma perché non vai a casa e glielo dici anche a tua moglie? Così è a posto anche lei?

ARTURO (*balzando in piedi*) A chi ? A mia moglie ?

GIULIA Perché no, sarebbe la volta buona. Sono sei anni che stiamo insieme. Una volta o l'altra dovrà pure venirlo a sapere. Meglio che lo sappia da te.

ARTURO Ma tu sei matta!! Matta!! E io dovrei andare a casa mia a Milano, in via Visconti di Modrone 18, nel palazzo di famiglia, inginocchiarmi davanti all'arpia e raccontarle che ho un'amante e che magari è anche incinta??? Ma chèla lì la me spara. Ansi, prima mi mangia fuori tutto, cioè mi spolpa come un pollastro, e poi prende la doppietta e mi fucila!

GIULIA E allora dalla tua arpia a Milano ci vado e glielo dico io! Così tagliamo la testa al toro!

ARTURO (*Girando Intorno alla tavola*) Giulia , schèrsa no, eh! Tu non mi farai mai una cosa del genere, vero? Giuramelo !!

GIULIA (*intorno al tavolo*) E perché no? Tanto non ho nulla da perdere!

ENRICO (*entrando con valigia e canocchiale, la scena è fantozziana, lui parla e nessuno lo ascolta*) E' permesso ? Scusate... non vorrei disturbare... ma mi hanno indirizzato qui per la Pensione Veneranda... E' esatto...?
(*i due continuano imperturbabili a girare intorno al tavolo. Enrico comincia a girare anche lui attorno al tavolo in silenzio senza capire bene cosa succede. Poi i due si fermano e si riavvicinano minacciosi, con Enrico in mezzo che si impaurisce*)

GIULIA (*si ferma*) Ma cos'è ? Stiamo giocando alle belle statue? (*A Enrico*) E lei chi è ?

ENRICO Professor Enrico , molto piacere.(*Porge mano, non lo cagano*)

GIULIA Bravo, e allora?

ENRICO Come stavo dicendo, cercavo la pensione Veneranda? Mi servirebbe una camera.

ARTURO (*fra sé*) N'alter terùn burlà giò cò la piena. (*a lui*)E cosa l'è venuto a fare di bello qui al Nord? L'è vegnù a 'ndrisà le banane?

ENRICO Mi hanno convocato per una supplenza annuale all'Istituto Commerciale. Sa, io sono un professore di scienze e biologia, precario ma professore.

ARTURO E chèl ròb lì cuza l'è? (*indica il canocchiale*)

ENRICO (*prendendolo e cullandolo*)Questo? Il mio canocchiale. Lo porto sempre con me, è come un figlio. Sa, io sono un grande appassionato di astronomia.

ARTURO Ah, ho capito: alura con quel telescopio lì al pol vardà tutti i pulecchi che ci sono nel cielo.

ENRICO I Pulecchi ???

ARTURO Ma sìì, i pulecchi...le pulci, che il popolino in dialetto chiama pulèch!

ENRICO Ah, ho capito, le pulci... no, a dire la verità a Castellamare quelle stanno da un'altra parte...

GIULIA Professore, non si faccia prendere in giro. Dia retta a me, lasci qui la valigia e vada di là. Troverà la signora Veneranda, la padrona della pensione, può chiedere a lei per la stanza.

Scena 9

Ubaldo e detti

UBALDO (*Entrando con giornale e mostrandolo*) Ecco, varda ché. Al sie me! I ga fat l'ultima che i pudia fa ! (*A Enrico, mettendogli davanti il giornale*) Al lèze, al lèze apò a lü.

ENRICO (*non capisce bene. Prende il giornale*) Mi scusi, ma sono appena arrivato e non...(*gesto orecchio, non capisce*)

UBALDO E chèst ché da 'ndù 'l ria ?

GIULIA Permettetemi che vi presenti: il signor Ubaldo, marito della padrona, (*presentando a Uby*) e lei ...mi scusi ma prima non ho capito..

ENRICO Enrico. Professor Enrico.

UBALDO Piacere. (*Poi ad Arturo, ossequioso*) Ahhh, Conte Minetti! Al ma scüze, l'ere mia vest! (*inchino*)

ARTURO Comodo, comodo! (*a parte con Giulia*)

ENRICO (*con giornale*) E, mi scusi, ma dov'è che dovrei leggere?

UBALDO (*mostrando*) Ma ché, no? (*legge*) Formato il Governo Moro. Il giuramento davanti al presidente della Repubblica Antonio Segni. Me dize che i'è ròbe da mat.

ENRICO Mi scusi ma non capisco: hanno fatto un nuovo governo e allora ?

UBALDO Allora i ga 'nventàt al Centro-sinistra! La Democrazia Cristiana da Aldo Moro l'a ga fat l'aleansa coi socialisti da Pietro Nenni! Tradimento !!!

ENRICO E perché tradimento? A me sembra una bella cosa avere un nuovo governo. Soprattutto di centro-sinistra, con i socialisti. Faranno sicuramente leggi più giuste e popolari .

UBALDO (*minaccioso*) Ma lü? Da che part al sta? Al sarà mia per cazo an stalinista??

ENRICO No no guardi, io sto dalla mia parte e basta. Non si preoccupi. Ne ho già abbastanza delle mie di gatte da pelare.

UBALDO Gh'erem da fa cumè 'n dal 48, quand nualtre democristiani gh'èm dat una canelada al Fronte Democratico Popolare che i sa la ricorda amò adès. Altre che fa le aleanse con chël balutù da Nenni. L'è mia d'acòrde?

ENRICO Guardi, onestamente non saprei. Ma mi scusi, ora devo cercare la signora Veneranda, la padrona, per vedere se ha una camera per me. Con permesso. Posso lasciar qui i bagagli?
(*Fuori*)

UBALDO Prego, prego.

GIULIA (*Continuando la discussione con Arturo*) E allora è molto semplice: tu mi compri un appartamento e io mi trasferisco lì, armi e bagagli.

ARTURO Un'apparta-cosa??? Ma tu stai sbalengando, bambina. Ha sentito Ubaldo? Addirittura un appartamento !!!

GIULIA Ubaldo , lei che è un esperto, quanto costerebbe una casetta qui in città?

UBALDO Ta vèdet che a la fin fine i ria tòi da me ? Da caze ga n'è da tòi i prèse. I la vurarès granda cumè?

GIULIA 2 Camere, salone, cucina e con un po' di verde attorno, così posso tenere anche un cagnolino, (*ad Arturo*) che così quando tu vai a Milano mi fa compagnia.

ARTURO Ehu, come no ? Già che ci sei, potresti anche tenere un elefante in giardino per farti compagnia!

UBALDO Al problema l'è che i'elefant i fa da le turte gròse cumè an cespuglio da ortensie, senza parlà da la spösa!

GIULIA (*ridendo*) Ubaldo, stava scherzando !

UBALDO Comunque go pròpe 'n casetina sotamà che la par fata apòsta per le! Un gioiellino. La g'a apò al caminetto e fora 500 metre quadre da giardì! Conte, per an siurù cumè lü, la costa 'na picciòrta da carneàl: 4 Miliù! L'è ché vizi, an via Rufini.

GIULIA Solo 4 milioni??? Allora andiamo subito a vederla! Vieni anche tu Arturo? Dal momento che la devi pagare...

ARTURO Dove vorresti andare?

GIULIA A vedere la casa che mi comprerai! Piena di elefanti !

ARTURO Ma fammi il piacere eh, fam el piazzér!!! (*a parte con Giulia e Ubaldo*)

SCENA 10

Veneranda , Enrico e detti

VENERANDA (*entrando con Enrico*) Ha visto che bella camera ??? Tranquilla e silenziosa, e il balconcino? Delizioso, vero? Sembra fatto apposta per lei. E il prezzo è onestissimo.

ENRICO Sì, l'affitto va bene, però...

VENERANDA Vede professor Lo Presti (*Enrico le indica di non nominarlo*)... vede professor Enrico, io l'ho capito subito che lei è una persona come si deve! Perché sa, la mia clientela è selezionata, molto selezionata. Quello lì per esempio, (*mostra Arturo*) è un conte di Milano, un signorone.

ENRICO E la signora con il pancione è sua moglie? La contessa?

VENERANDA (*colta in fallo*) No...lei...E'...la sua segretaria, ecco.

ENRICO Ah, ho capito. Comunque le volevo dire che la mia permanenza in questa pensione è legata a una piccola condizione.

VENERANDA Dica. Dica pure.

ENRICO (*titubante*) Che lei non segnali la mia presenza al locale commissariato di Polizia.

VENERANDA (*sorpresa*) Ma veramente...sarebbe obbligatorio...

ENRICO Sì, lo so, ma in questo modo lei, per i mesi della mia permanenza, non dovrà neppure dichiarare nulla al fisco. Un vantaggio considerevole, non le pare?

VENERANDA Certo, certo, ma.. il motivo ?

ENRICO Non vorrei sembrarle scortese, ma il motivo non la riguarda. Allora? Cosa mi dice? Posso considerarmi un suo ospite?

VENERANDA Bhè, se le cose stanno così... (*decisa*) lei è il benvenuto alla Pensione Veneranda.

ENRICO Inoltre , se qualcuno cercasse del professor Lo presti, sarebbe opportuno che lei fingesse di non conoscermi e di non avermi mai visto.

VENERANDA (*ridendo*) Ehu, ma che uomo misterioso è lei! Va bene, va bene, farò come vuole. Non la conosco ! adesso, se lo desidera, possiamo portare in camera i suoi bagagli. (*Chiama*) Mafalda...

ENRICO Grazie, faccio da solo. (*prende valigia e cannocchiale*)

VENERANDA E quello cos'è ?

ENRICO Il mio cannocchiale. Non lo abbandono mai.

VENERANDA Non mi dica che lei è un esperto di Astrologia???

ENRICO Di astronomia, non di astrologia! Se permette, c'è una bella differenza. L'astronomia è una scienza, l'astrologia è solo un gioco per chi ci crede!

VENERANDA Che fortuna, che fortuna! Un vero astrologo nella mia pensione...

ENRICO Veramente signora, le ho appena detto...

VENERANDA Sa cosa facciamo ? Io e lei tutte le sere ci mettiamo lì sul balconcino della sua camera e guardiamo le costellazioni dello zodiaco. Noi due e basta eh! Sa, io sono toro con ascendente acquario... molto passionale... (*si struscia*). E lei ...?

ENRICO Sono nato il 27 ottobre.

VENERANDA Uno scorpionaccio allora!

ENRICO Sembrerebbe proprio di sì!

VENERANDA Sa, Toro e Scorpione formano una coppia perfetta. Con l'ascendente acquario, poi!! (*ha un brivido*)Oddio...!!!

ENRICO Ma cos'è , signora Veneranda, non si sente bene.

VENERANDA No no, non è nulla un brivido di freddo. Forse ho un po' di febbre.

ENRICO (*vede sul tavolino l'aspirina lasciata da Ubaldo*) Che fortuna! Un tubetto di aspirina. (*porge*) La prenda, si sentirà subito meglio. Anzi, forse è meglio che ne prenda un paio. (*Veneranda mangia tutte e due*)

Scena Ultima

Robertino e detti, poi Augusta, poi Mafalda, poi Don Paolino

ROBERTINO (*Entrando*) Eccomi qui. Cosa si mangia oggi di bello ? La solita pastina in brodo?

VENERANDA Oh, Robertino. Posso presentarti il professor Lo ... (*occhiataccia di Enrico*) Enrico, il professor Enrico , grande esperto di Astrologia. Vedi, ha anche un cannocchiale.

ROBERTINO Molto lieto. (*stringe mano*) Così osservando i moti delle stelle, chissà mai che ci possa dare anche qualche numero da giocare al lotto!

ENRICO Eh già, e magari a tempo perso mi metto pure a leggere la mano e il fondo del caffè. No guardi, io non sono nè chiromante , né astrologo. Sono un astronomo, dilettante per di più, e di numeri al lotto me ne intendo poco.

ROBERTINO Strano, perché dall'accento lei dovrebbe provenire... dal napoletano, dove di cabbala e sgubbatielle (*si tocca la schiena*)se ne intendono mica male . (*si sposta dall'altro gruppo. Veneranda ed Enrico a parte*)

(*canzonatorio*) Signor Conte, non mi dica che si ferma ancora a pranzo anche lei?

GIULIA Robertino, quanto sei spiritoso! Ma perché non ti fai mai gli affari tuoi?

ROBERTINO No perché , sai, già che qui alla pensione si mangia pochino, e se poi tutti i giorni c'è sempre qualcuno in più a tavola, rischiamo l'anoressia...

ARTURO Giulia, sporches no la buca coi zanza. (*a muso duro*) Guarda, bel signorino, che io quando mi fermo a mangiare, pago il mio pranzo alla tua zietta. Perché il conte Minetti, paga, paga sempre tutti, e fra non molto 'l pagará anca ti, vunciùn!

ROBERTINO (*sempre col sorriso*) E che cattivone ! Comunque quando vuole sono a sua disposizione(*Arturo lo prende per il bavero*)

UBALDO (*intervenendo a dividere*) Fifula, chèsti ché i sa mena dalbù!

VENERANDA (*intervenendo*) Ma su, su, cosa succede ??? In casa mia certe cose non si fanno. Robertino, chiedi subito scusa al signor Conte.

ROBERTINO Guarda zia che sarà lui che deve chiedere scusa a me!

AUGUSTA (*Entra con zuppiera fumante di pastasciutta*) Il pranzo è servito! (*mette in tavola*). E spero che oggi finalmente non brontolate più: ci sono gli spaghetti.
(*Robertino, Giulia, Arturo, Ubaldo ed Enrico si siedono al tavolo con commenti vari a soggetto, intanto Arturo serve la pasta nel piatto*)

ARTURO Giulietta, te gh'et vist? Oggi siamo a sagra!

GIULIA Peccato! Una volta che c'è la pastasciutta, a me viene solo da vomitare!

AUGUSTA E nessuno mi dice niente per la sorpresa che vi ho fatto!

ROBERTINO Augusta, sei una meraviglia!

ARTURO Permetti Giulietta, te servi mi. (*Fa per eseguire per tutti e due*)

VENERANDA No, no, le porzioni le faccio io, così non ci sono discussioni. Signor Conte, se lei si ferma con noi a pranzo, glielo metto in conto eh !

ARTURO Ghe mancarès!

VENERANDA *(Chiama)* Mafalda, altri 2 coperti in tavola! Per il conte e per il professore.

ROBERTINO Gli spaghetti! Ci volevano proprio, a furia di pastina mi erano venute perfino le verruche sulla lingua.

UBALDO Pecàt che gh'è mia anche 'n po da sugo. *(Chiama)* Mafalda, porta al parmigiano!

VENERANDA Ehu, come no, il parmigiano ? Fra un po' ci grattiamo sopra anche il tartufo!!

ENRICO Allora posso anch'io essere dei vostri!

VENERANDA *(In Piedi, dietro a tutti, servendo nei piatti)* Ma certamente. Da oggi lei a tutti gli effetti fa parte della nostra piccola comunità!

MAFALDA *(Entrando e disponendo i 2 coperti)* Ecco qui. Ma dov'è finito Don Paolino?

DON PAOLINO *(Entra in silenzio. Tutti silenzio. Il suo cappello ce l'ha al collo senza più la parte superiore. Ha un vistoso ematoma rosso sullo zigomo. Si siede al suo posto)*
Scusate il ritardo. *(ancora tutti silenzio 103)*

VENERANDA Ma Don Paolino!!! Cosa le è successo ???

DON PAOLINO Ho portata in alto la croce, come mi aveva consigliato lei!

UBALDO E allora ?

DON PAOLINO E loro su quella croce mi hanno crocefisso! Ma prima mi hanno anche menato !

VENERANDA Ma il Vescovo non è intervenuto ?

DON PAOLINO Sì, nel parapiglia è intervenuto anche lui, e senza volerlo, spero proprio, mi ha mollato uno schiaffone proprio qui ! *(mostra il livido sul volto).*

VENERANDA Monsignor Mavvalgo? Non ci posso credere!

UBALDO Ma a la fin fine cuma l'è finida?

DON PAOLINO Che il vescovo mi ha silurato, mi ha tolto la parrocchia e ha richiamato Don Michele ! Avete capito che ingiustizia???(*si alza come*

fulminato) Ma io vado a Roma ! a Roma ! Chiedo udienza al papa. Anzi, vado subito a fare le valige. O Roma, o morte! Oddio che emozione, svengo !
(*sviene, tutti addosso*)

Commenti vari a soggetto. Don Paolino, non faccia così. Proprio oggi che ci sono gli spaghetti. Non è il caso di arrabbiarsi. Etc Musica.

Fine 1° Atto

Atto 2°

E ' passata una settimana. E ' mattino presto. La scena è la stessa , ma Enrico e Ubaldo si trovano sul balconcino della camera di Enrico, che verrà posto a sin in prosenio. La ringhiera è in ferro. Stanno guardando le stelle con il cannocchiale di Enrico.

UBALDO (*guardando nel cannocchiale*) Fifula, che meraviglia le stèle ! Pecàt che l'è bèa matina e che l'è adré a vègn ciàr.

ENRICO E perciò gli astri stanno pian piano scomparendo.

UBALDO E chèla stèla lé isé lüminuza cuma la sa ciama? La gh'era mia prima.

ENRICO (*Indicando*) Quella è Venere: è la prima a salire nel cielo la sera e l'ultima a tramontare la mattina! Per questo gli antichi astronomi babilonesi le diedero 2 nomi: Vespero la sera e Lucifero la mattina.

UBALDO Che ròba fantastica. So quaze emusiunàt !

ENRICO Venere non è una stella, ma un pianeta del nostro sistema solare. Non brilla di luce propria, ma di luce riflessa dal sole, infatti, come può vedere, la sua luce è fissa (*mostra con la mano*), non intermittente come quella delle stelle (*idem*) .

UBALDO Fifula , cume l'è intelligente profesùr, al sa 'na möcia da ròbe. Ma 'ndù l'è che 'l ga stüdiàt ? (*continua a guardare nel cannocchiale*)

ENRICO (*pian piano si estasia*) No no, sono solo un autodidatta. Ma mi piace fantasticare. E poi le stelle ed il cielo mi hanno sempre appassionato: quando volgo il mio sguardo lassù mi sembra che i nostri problemi di tutti i giorni siano solo piccole e misere cose...

UBALDO (*che ha spostato verso il basso il cannocchiale*) E quando volgo il mio sguardo quaggiù... fifula che bundansa!!!

ENRICO (*sognante*) L'universo è proprio un miracolo.

UBALDO Sé, sé, an cül cumpàgn l'è pròpe an miracolo da l'universo. Do ciapetine isé stagne, düre cumè 'l mür... che spettacol...le par du bigné con la ciliegina sura!

ENRICO (*riprendendosi*) Ma cosa sta dicendo?? Quali chiappettine ?

UBALDO Chèle da Annalisa, la cumèsa dal prestinér, che l'è adré a fa la docia pròpe lè daanti! (*gli dà canocchiale*)Al varde, al varde apò a lü!L'è la secunda finèstra da sinistra!

ENRICO (*prende canocchiale*) Ma Ubaldo, queste cose non si fanno. Il cannocchiale non serve per fare i guardoni!!(*guarda*)Apperò...che ben di Dio!

UBALDO Ga l'ere det! Altre che 'l promontorio da Posillipo. Perché cuma 'l dis al pruèrbe: la pulpa l'è pulpa!

ENRICO (*sempre guardando*)E le polpette sono polpette !...Mannaggia!Lei mi fa dire certe cose!

UBALDO Ma se, 'na olta ogni tant, schèrsà 'l fà mia mal da sicür!!! Ma lü, prufesùr, al ma dize 'na ròba, con tôte le scole che gh'è an Italia, cuma 'l ga fat a rià pròpe ché ?

ENRICO (*sospira*) Ehhh...E' una storia lunga, lunga e complicata...

UBALDO (*quasi offeso*) No, no, se 'l vol mia dimel, fà mia nigót...

ENRICO(*pensieroso 103*)...Il fatto è che non potevo più restare a casa mia, dovevo andarmene, e qui o da un'altra parte era la stessa identica cosa.

UBALDO (*Fingendo*) Ahhh, go capìt!

ENRICO No, guardi, lei non può capire. Uno che è sempre vissuto qui al nord non può capire cosa succede giù da noi...(*lo guarda*)però... sì... forse con lei mi posso confidare...

UBALDO Al ga mia da preòcüpàs, so cumè 'na trumba...no...vurie dì, na tumba!

ENRICO (*titubante*) Il fatto è... che un mese fa al mio paese, per puro caso, sono stato testimone, mio malgrado, di un fatto che non dovevo vedere...

UBALDO Al ga vest vü che 'l rubàa 'na biciclèta ?

ENRICO No Ubaldo, il fatto è stato molto più grave e io ho visto in faccia chi l'ha commesso.

UBALDO E alura l'è 'ndàt söbet dai carabinieri a testimunià.

ENRICO (*amaro*) Ubaldo, gli eroi non sono fatti come me. Gli eroi sono sempre alti, biondi, con gli occhi azzurri.

UBALDO Pròpe cumè Garibaldi.

ENRICO Esatto, comme Garabbalda! Infatti la mattina dopo, invece di presentarmi in caserma, ho preso il treno e sono venuto al Nord, senza avvisare nessuno. Il preside qui è un compaesano, un vecchio amico, da tempo mi aveva detto che c'era un posto libero e non mi ha fatto domande indiscrete.

UBALDO E la sò famiglia ?

ENRICO (*ride amaro*) La mia famiglia...E quale famiglia ? Io sono vedovo, mia moglie buonanima se ne è andata qualche anno fa e col mio unico figlio sono ormai dieci anni che non ci parlo più, (*amaro, fra sé*) anche se i figli...restano sempre dei ... pezze e core(*cambio*) E' diventato anche lui un quacquaracquà... e io con i quacquaracquà non c'ho nulla da spartire.

UBALDO Quacqua cuzè???

ENRICO Quacquaracquà...Uommeni, mezz'uommeni, ominicchi, pigliainculo e quacquaracquà... come dice Leonardo Sciascia.

UBALDO Che pò i sarès chèi...

ENRICO Esatto. Lei ha capito benissimo. Ma non voglio tediartela oltre..., la mia storia finisce qui... e io sono contento perchè finalmente l'ho raccontata a qualcuno... non ne potevo più di tenermela dentro.

UBALDO Ma so fiól cuza 'l ga cumbinàt?
(*continuano a parte*)

Scena 2

Robertino, Mafalda e detti

ROBERTINO (*entra sbadigliando da fuori e si siede in poltrona*) Mamma mia che sonno. Ma che ore ho fatto ? (*Osserva l'orologio*) Perbacco, le sei. Un'altra notte di studio indefesso, sto diventando uno studente modello. (*ride*) Bisogna che glielo dica alla zia Veneranda, così stavolta per tirarmi su mi fa un uovo sbattuto.

MAFALDA (*entra con valigetta e si ferma sulla soglia. Sottovoce*) Robertino.
Signor Robertino, sono qui.

ROBERTINO (*spaventato*) Chi è ?

MAFALDA Sono io, Mafalda... sono pronta.

ROBERTINO (*fra sé*) Porca miseria, Mafalda!!! Mi ero completamente dimenticato di lei!

MAFALDA Allora, andiamo?

ROBERTINO (*colto in fallo*) ...No Mafalda... mi dispiace, ma oggi proprio non posso. Devo vedere alle 11 il professore Gallarati Scotti per la mia tesi di laurea. Sai cosa facciamo ? Vai tu, da sola, guarda adesso ti scrivo il nome del mio amico fotografo e l'indirizzo (*Si siede al tavolo e scrive su un foglietto, glielo da*). Prendi il treno e in attimo sei già là.

MAFALDA Ma dove vado io da sola...non ci sono mai stata a Milano.

ROBERTINO E' semplicissimo, ti spiego tutto io. Guarda: quando esci dalla stazione, prendi subito il tram, il 22, non te lo dimenticare, 22. Scendi dopo 6 fermate e ti trovi in via Meravigli. Lì al 94 c'è il negozio di fotografo: Paramatti. Vincenzo Paramatti, è il mio amico che penserà a tutto. Non puoi sbagliare. Anzi, meglio ancora, ti faccio accompagnare da Giuliano.

MAFALDA E chi è questo Giuliano?

ROBERTINO Un altro mio amico, lo riconosci perché è biondo e pieno di riccioli. Adesso gli telefono ! (*Telefono, fa il numero*) poi più tardi per sicurezza telefono anche a Lorenzo che state arrivando. “ Pronto, Ciao Giuliano ... sì lo so lo so che ore sono...senti, devi farmi un favore, devi accompagnare una mia amica a Milano da Lorenzo, il fotografo di moda... sì sì esatto, come l'altra volta, via Meravigli, lei si chiama Mafalda, vi trovate alla Stazione...come quando??? Fra mezz'ora... Ma certo che è carina! Ohè, non fare scherzi eh ???... Come se non ti conoscessi!!” (*mette giù*) Hai Visto? Tutto a posto !

MAFALDA Se lo dici tu ...E stasera cosa faccio? Devo dormire a Milano ?

ROBERTINO (*ride*) Eh certo, cosa c'è di male. Vincenzo e Giuliano non ti mangiano mica! E poi domattina arrivo io , e penso a tutto il resto.

MAFALDA Ma tu però, vieni domani !

ROBERTINO (*accompagnandola alla porta*) Ma certo, sciocchina, guarda che io le promesse le mantengo. (*tira fuori soldi di tasca*) Anzi, questi sono per il treno e le tue piccole spese. A tutto il resto vedrai che provvederanno Vincenzo e Giuliano.

MAFALDA (*Titubante*) Allora... io vado.

ROBERTINO (*sulla porta*) Tranquilla eh, e non ti preoccupare: ci vediamo domattina.

(*Abbraccio . Mafalda fuori, Lui si stravacca sulla poltrona*)

E anche per stavolta l'ho scampata bella.

(*Enrico e Ubaldo rientrano in scena con rumore dall'” a parte”*)

ENRICO (*mostrando*) ... e come le stavo dicendo...

ROBERTINO E chi c'è ancora adesso? Mamma mia, che mattinata movimentata.
(*Sulla poltrona finge di dormire*)

ENRICO (*rientrano*)...il triangolo isoscele formato nel cielo dalla costellazione dell'Aquila con Altair, della Lira con Vega, e del Cigno con Deneb caratterizza tutta la stagione estiva.

UBALDO Ma pensa te, e per caso gh'è mia apò la costelazione dal nadròt ? No perché m'era parit da vèt 6 stèle che metide 'nsèma le paria an nadrutì...

ENRICO No, il nadrotto non c'è. Al massimo c'è un'alzavola. Bhè, adesso mi scusi, ma devo andare a darmi una rinfrescata, altrimenti stamattina mi addormento sulla cattedra. Con permesso. (*fuori*)

Scena 3

Ubaldo, Robertino, poi Veneranda

UBALDO Certo, certo, al sa figùres. Tanto più che apò a me go 'na sògn da la madosca. (*sbadiglia vistoso, si siede sull'altra poltrona. All'improvviso vede Robertino e si spaventa e scatta in piedi, urla*) Ahhhh!!!! Ahh. Ahh. Fifula , che stramese, l'ere mia vest.

ROBERTINO (*finge di svegliarsi*) Chi è ? Ah zio, sei tu. Scusami, stavo e studiando in camera mia, sono venuto in cucina per prepararmi un caffè e intanto che veniva su mi sono addormentato in poltrona.

UBALDO (*rifiatando*) Ahh, go capìt, intanto che veniva su!Ma Robertino, dim ana ròba: andù i'è finide le pilule che ta m'et vendit ? Chèle miraculuze con scriit sura Aspirina? No, perché l'è 'na stamana che le cirche , ma le troe pö . L'è mia che per cazo l'altre dé te ta i'et metide amò an sacocia e dumà ta ma le vendet an'otra olta???

ROBERTINO Ma no zio, figurati! A me sembra che quando te le avevo date, una settimana fa, tu le avessi messe lì, sopra il tavolino!

UBALDO Söl tavolino ? Ché???(*mostra*) Ma ta set sicür? Fifula, chèst ché l'è pròpe 'n bèl mistero!!!

VENERANDA (*entrando stravolta con i capelli tutti in piedi . Ha degli scatti inconsulti, con testa , piedi e braccia*) Oddio, che nottata terrificante!

UBALDO (*si gira, la vede , apre la bocca senza urlare*) AHHHH. AHHHH.AH!

VENERANDA (*idem*) Ma cosa hai da gridare sempre come uno facchino???

UBALDO Ma cumè cos'ho da gridare? Ta set vardada al spèc? Cuza gh'è sücès ai tò caèi ? Ta gh'et sbagliàt a fas la permanente?

VENERANDA (*idem*)Perché? Cos'hanno i miei capelli?

UBALDO Ta paret vegnida fora da 'n frullatore industriale !

VENERANDA (*Idem*)Ma sì, saranno un po' spettinati! Te l'ho detto che ho passato una nottataccia insonne e piena di incubi! E questo sta durando da una settimana!!!! (*Vede Robertino*) Robertino, cosa fai ancora in piedi ???

ROBERTINO Zia, è più forte di me ! Lo sai che per me il dovere è dovere: fra pochi giorni ho un esame fondamentale! Non posso fallire!

VENERANDA (*imperiosa*) Ma che fallo e fallo! Fila subito a letto piuttosto! E non fartelo ripetere! Qui ne va della salute!

ROBERTINO Va bene, va bene zia, Come vuoi tu. Ma a proposito di salute, tu perché non ti riguardi un po' ? Hai una faccia!!!Non puoi passare tutte le notti a rigrirti fra le lenzuola senza chiudere occhio! (*fuori*)

VENERANDA E cosa ci posso fare? Come se fosse colpa mia ! Io continuo a prendere 'ste pillole, ma non mi fanno niente! (*mostra l'aspirina*) ma niente eh, proprio niente!

UBALDO (*fra sé*) Le me pilule !! Eco 'ndù i'era finide! (*Si siede sconfortato*)

VENERANDA Cià, fammene prendere ancora un paio, valà. Che tanto l'aspirina male non può fare: al massimo ti fa sudare un po'! (*ne butta giù due*)

UBALDO (*cerca di intervenire*) Veneranda no !!!...Vurie di... da 'ndà a pianì con chèla roba lé, salsa mai cuza pol sücet cò le medezine!

VENERANDA (*si avvicina, lasciva*) Ohhh, il mio Ubaldino! Come si preoccupa per me. (*gli gira dietro, gli accarezza i capelli, gli si siede in braccio, e chi più ne ha ...*) Senti, sai cosa stavo pensando? Che non era poi tanto male la tua idea...

UBALDO Chèla da cumprà la caza ché da banda e fà l'albergo ristorante ?

VENERANDA No, no, quella di tornare a dormire insieme nella stessa stanza, così recuperiamo una camera in più per il nuovo albergo che faremo.

UBALDO (*stupefatto*) Ma Veneranda, te ta set sicüra da sta bé ?

VENERANDA (*sedendogli in braccio, accavalla, mostra una giarrettiera rossa*) Io ??? Sì,sì, adesso sì, benissimo. Mi è venuta anche fame!

UBALDO (*suda*)Se ta oret, ta fo fa an ovetto sbattuto col marsala!
(*chiama*) Mafalda Mafaldaaaa!!! Ohè, la par sparida!

VENERANDA No, cetriolino, mi è venuta una fame... speciale! (*con la cresta gli fa solletico sotto il naso*)

UBALDO Alura pudarèse preparàt ...an bèl panino con la legor al salmì...

VENERANDA Stupidino, ho fame di te!!

UBALDO Da me??? Adès so dientàt apò 'n dunèl! (*alzandosi e facendola cadere*) ACCI'...ACCI'...ACCI', scüzem Veneranda, ma con la tò cresta ta m'et fat s'ciurì 'n dal nas! (*Fra sé*) Bagai ,ché gh'è argota che quadra mia! (*a lei*) Anse, za che so 'n pé, set se fo adès? Ga vo 'ncuntra al Cavaliér Federico Moretti, che 'l sarà adrè a vègn ché per l'apuntamént... cazo mai che 'l troe mia la strada da caza nostra. Te cuza t'an dizet ?

VENERANDA Ma sì, vai, vai, tanto non mi scappi... (*lui va, sulla porta lei lo ferma chiamandolo*) Cetriolino...AAAARRRR (*leonessa . Ubaldo via con ruggito*)

UBALDO Ma sa racumenade: puntuale. L'apuntament l'è fra mèz'ura!

Scena 4

Enrico e detta

- ENRICO *(entrando di fretta con cartella. La posa. Fa nodo cravatta. Non vede Veneranda)*
E anche oggi, come al solito, arriverò tardi a scuola. Meno male che il preside è mio amico, altrimenti chissà le note di demerito che mi affibbiavano sul curriculum. Ah, il cappello...*(finisce il nodo. Fa per uscire)*
- VENERANDA *(esagerata)* Professoore!!!! Ma dove scappa così di corsa ?
- ENRICO Nooo, stavo andando a Scuola, e di fretta perché sono un po' in ritardo.
- VENERANDA *(gli si avvicina, come una pantera)* Ma sì, per cinque minuti non è mai morto nessuno. E se per caso ha bisogno della giustificata, gliela faccio io.
(ride sguaiata)
- ENRICO *(Non capisce, indietreggia contro il tavolo)* Guardi signora Veneranda...non vorrei che lei pensasse...
- VENERANDA *(si appiccica)*No no, io non penso niente, dico solo che lei fa promesse da marinaio...
- ENRICO *(Scappa, si siede sul tavolo e si porta al centro di esso)*Io ???Da marinaio...???E come posso, non so neppure nuotare...
- VENERANDA *(Girando attorno al tavolo da ghepardo)* E allora quand'è che mi invita sul suo balconcino a guardare le stelle con il suo canocchiale, come mi aveva promesso!
(si avventa a centro tavolo, cerca di abbrancarlo)
- ENRICO *(Fuggendo dall'altra parte)* Stasera... sì, stasera, se non ha di meglio da fare, le posso mostrare qualche costellazione. Speriamo solo che non ci siano nuvole...
- VENERANDA *(inseguendolo e abbrancandolo)* E se invece ci saranno, vorrà dire che io e te sul balconcino, al posto di scrutare le stelle, faremo qualcos'altro ...magari di più... divertente!
- ENRICO Veneranda...la prego... lei mi sta mettendo in un posizione difficile!
- VENERANDA *(Lui steso sul tavolo, lei in piedi lo abbraccia)* E' proprio quello che voglio!!!
(Bacio appassionato)

ENRICO (*sbaciucciato e stranfognato*) Ma Veneranda, non può fare così, lei mi sta usando violenza.

VENERANDA Esatto! Hai proprio indovinato!

ENRICO Ma pensi che figura se arrivasse qualcuno. Suo marito per esempio!

VENERANDA Chi? Il cetriolino? Ma no, non preoccuparti, è appena uscito!!!
(*Suonano alla porta*)

ENRICO (*uscendo dall'abbraccio*) Ha sentito? C'è qualcuno alla porta! Io Vado! Arrivederci! (*prende la borsa e fuori*)

VENERANDA (*103*) Ma come te ne vai? (*Gli urla dietro*) Astronomo dei miei stivaliiii! Ma è possibile che tutti quelli senza palle li trovi io! Oddioooo, come sono depressa! (*Fuori camere. Di nuovo campanello*).

Scena 5

Augusta e Matilde, poi Rachele e Camilla

AUGUSTA (*entrando dalla cucina*) Arrivo, arrivo...

MATILDE (*entra correndo dalla cucina, supera Augusta e fuori ad aprire*) Vado io, vado io, mamma!

AUGUSTA Certo che mi piacerebbe proprio sapere dove è finita Mafalda!!!
Mah, qui scompaiono tutti!

MATILDE (*rientrando seguita da Rachele che tiene per mano Camilla*)
Avanti, avanti prego.

AUGUSTA Buongiorno.

RACHELE Buongiorno a lei... (*alla bimba*) Saluta, Camilla.

CAMILLA Buongiorno signora. (*con inchino*)

RACHELE Questa è la pensione Veneranda, esatto?

CAMILLA Mamma, che domanda stupida! C'è fuori anche il cartello!

RACHELE Camilla, non sono cieca, l'ho visto anch'io il cartello, ma è meglio essere sicuri.

AUGUSTA Esatto, questa è la pensione.

RACHELE E lei è la padrona?

AUGUSTA (*ridendo*) No no, io sono solo la cuoca, ma la padrona è mia sorella.

RACHELE E questa bimba?

MATILDE Matilde, e sono sua figlia!

RACHELE Cercavo Arturo Minetti, sono sua moglie Rachele e lei è nostra figlia Camilla.

AUGUSTA (*non capisce*) Arturo chi...? Ah, ho capito, il signor Conte...

RACHELE (*A Camilla*) Bella questa, adesso tuo papà è diventato anche conte.

CAMILLA (*A Rachele*) Mamma, allora io sono contessina ?

AUGUSTA Ma adesso non c'è. E' partito ieri pomeriggio per Milano. Non so quando ritorna.

MATILDE E' venuto a prenderlo l'autista!

RACHELE Certo, come no? Un conte deve avere per forza uno chauffeur. E magari anche un maggiordomo .

AUGUSTA Quale Maggiord...?

RACHELE (*ride*) No, no, stavo solo scherzando... Comunque, se non le dispiace, mio marito Arturo lo aspetto qui. Prima o poi vedrà che arriva. (*si siede poltrona*)

MATILDE Se non ho capito male, ha detto che tornava stamattina!

AUGUSTA (*rimprovero*) Matilde!!!

RACHELE Brava, ma che belle orecchiette lunghe che hai ! (*apre una rivista dal tavolino*)

AUGUSTA (*uscendo*) Lei resti pure quanto vuole. Con permesso , io ho da fare di là in cucina. (*fuori cucina chiamando*) Mafalda! Mafaldaaa! Ma dove si sarà cacciata???

CAMILLA (*A Matilde*) Ma chi è questa Mafalda?

MATILDE (*a Camilla*) La cameriera. Ma pare che sia scomparsa. Senti, ma tu sei mai andata in colonia a Finalpia ?

CAMILLA Come no ! L'anno scorso, mi hanno dimenticato lì per due mesi.

MATILDE E ti sei divertita?

CAMILLA Ehu, figurati! Passavo le giornate a contare i vagoni , pensa te che divertimento!

MATILDE Come i vagoni ?

CAMILLA Pacco, posta ,visita, partenza. Pacco, posta, visita, partenza.
Contavo così i vagoni dei treni che passavano là in alto, lungo la ferrovia.
Lo facevano tutti i bambini.

MATILDE E il bagno nel mare lo facevate?

CAMILLA Sì, due minuti: non facevamo in tempo ad entrare in acqua che ci facevano uscire subito: una rabbia!!! Poi tutti sdraiati a prendere il sole, 5 minuti verso Varigotti e 5 minuti verso Finale?

MATILDE E i delfini? Li hai visti i delfini saltare?

CAMILLA L'unico pesce che ho visto era lungo così(*mostra*) e l'aveva preso il bagnino con la canna da pesca.

MATILDE Quest'anno la mamma vuole mandare anche me a Finalpia.

CAMILLA Auguri. Così conoscerai anche madre Vedrietti.

MATILDE E chi è ?

CAMILLA La suora che comanda tutti. E' terribile, sai! Non guardarla mai negli occhi, altrimenti diventi cieca!

MATILDE Allora è come Santa Lucia!

Scena 6

Giulia e dette, poi Arturo

*(le due bimbe pian piano sono avanzate e si sono sedute in proscenio.
Continuano a parte)*

(Sul dialogo fra le bimbe, Giulia è entrata con pancione e vestaglia e si ferma dietro la poltrona non occupata da Rachele)

GIULIA *(entrando a Rachele)* Buongiorno.

RACHELE Salve.

GIULIA Lei... è una nuova pensionante?

RACHELE Forse...stavo dando un'occhiata. Come si sta qui ?

GIULIA Ma sì, tutto sommato abbastanza bene. E poi un posto vale l'altro.

RACHELE Che bel pancione! Di quanti mesi è il suo bambino?

GIULIA ...6, quasi 6.

RACHELE Allora lei starà qui in pensione con suo marito.

GIULIA No, lui va, viene...potremmo dire che fa... *(ride)* il commesso viaggiatore. Però adesso stiamo cercando casa. Sa, in previsione ... *(si tocca la pancia)*

RACHELE Mi sembra un'ottima idea. Una pensioncina non è il posto adatto per un bimbo in fasce. Ci vuole un po' di intimità.

GIULIA Eh sì, qui c'è sempre un via vai! Anche Arturo lo dice sempre che gli piacerebbe stare un po' più in pace.

RACHELE *(sobbalza, si alza)* Arturo chi???

GIULIA Mio marito. Il conte Arturo Minetti.

RACHELE Ah, ho capito: allora quel bambino lì ...è il suo*(indica la pancia)*!!!

GIULIA *(ridendo)*Per forza. E di chi dovrebbe essere?

RACHELE Guardi bella signora che Arturo Minetti è il mio di marito, e io e lui siamo sposati da 15 anni. Perciò non può essere anche il suo!

GIULIA *(fra sé)* Allora questa è l'arpia!!

RACHELE E non è affatto un conte!

GIULIA Ma non dica stupidaggini. C' ha anche il palazzo a Milano, in Via Visconti di Modrone.

RACHELE Ma quale palazzo ? Noi abitiamo alla Bovisa, in un appartamento di 60 metri di proprietà della Gescal.

GIULIA Bugiarda!!!

RACHELE (*Vipera*) E allora chiediglielo a lui, quando lo vedi. Ma fai in fretta: perchè ogni tanto lo mettono anche al fresco per un po', il mio Arturino, (*smolla*) perché lui, sai, è ricercato: ricercato nel vestire, ricercato nel parlare, ricercato dalla Polizia: lo chiamano Mano di fata... è tanto bravo a fregare i portafogli dalle tasche della gente!

ARTURO (*Da fuori chiama*) Giulia, Giulietta... sono arrivato! (*entrando. Ha una cintura alta di stoffa sulla pancia*) Alura, andèmm o no a vedere la nostra casetta nuo-va...(*Vede Rachele, si blocca, arretra dietro al tavolo, fra sè*) Porca vacca, è arrivata l'arpia. Ma come ha fatto a trovarmi???

RACHELE Ohhh eccolo qui! E' arrivato il signor Conte!!! Arturo, che bella sorpresa! Pensavi di esserti nascosto bene, vero? Ma io ti ho beccato lo stesso: un uccellino mi ha detto dove eri finito.

GIULIA (*corre da lui*) Arturo, lei dice che è tua moglie! Dimmi che non è vero !

ARTURO ...quella signora dice così? Ma sei proprio sicura ?

RACHELE (*da lui dall'altra parte*) Certo che è sicura! E quella lì...la vedi quella lì...(*indica Camilla*) è Camilla, nostra figlia!

CAMILLA (*accorrendo, lo abbraccia*) Papàààà!

ARTURO O mama signùr, Che disastro ! Ma chi me l'ha fatto fare di tornare qui stamattina???

GIULIA (*quasi piangendo*) Ha detto che non sei un conte, che abitate alla Bovisa, e che ti chiamano Mani di Fata!

CAMILLA (*tastandogli la pancia*) Papà, ma lo sai che sei ingrassato molto?Guarda che pancione ti è venuto.

ARTURO (*ha una fascia intorno alla vita, piena di portafogli*) Ma no Camilla, cosa dici. E' solo una impressione. Sarà questione di un paio d'etti al massimo!

RACHELE Arturo, su da bravo, dammeli... (*minacciosa, porge mano*)

ARTURO (*prendendo dalla fascia 3 portafogli e consegnandoli a malincuore*)
Ah, i portafogli...sì,sì... hai ragione... è meglio che li tenga tu !

RACHELE (*idem*) Arturooooo...!

ARTURO (*estrae di tasca e consegna l'ultimo*) Ah scusa, mi ero dimenticato di questo!

RACHELE (*mettendo in borsa i portafogli, a Giulia*) Hai visto ? Mano di fata !

GIULIA (*sviene*) Oh, mio dio! (*si accascia. Tutti accorrono meno Rachele. Frasi a soggetto. Aiutatela. Un po' d'acqua presto. Vado io, vado io- Matilde esce, - E' una fintona quella lì. Adesso le nasce il bambino prematuro. Non statele addosso che la soffocate.*)

Scena 7

Don Paolino e detti, poi Augusta)

DON PAOLINO (*nel casino generale, entrando con valigia*) OHHH, finalmente a casa, non ne potevo più di Roma e dei Romani! (*si blocca vedendo il caos*) Oh Sant'Anacleto di Gerusalemme!!! Ma cosa è successo? (*accorre con valigia che si apre da sola. Ne esce di tutto, anche un settimanale: ABC. Era un giornale semiporno di quegli anni. Camilla va , mette via tutto meno il giornale, lo sfoglia*)

ARTURO Si è sentita male!

DON PAOLINO Oh, poverina! Per caso c'è bisogno dell'estrema unzione?

ARTURO Ma no, Don Paolino, cosa sta dicendo? Giulietta ha avuto un mancamento, tutto qui.

AUGUSTA (*entrando con bicchier d'acqua seguita da Matilde*) Chi è che si sentito male?

MATILDE Te l'ho detto, la signorina Giulia.

AUGUSTA (*la fa bere*) Ecco, qua, un gocchino d'acqua le farà bene.

GIULIA Grazie Augusta, sapesse cos'è successo !!!

AUGUSTA Non lo so, ma lo posso immaginare! (*Guardando Arturo*) Gli uomini: banda di mascalzoni! Ma adesso dobbiamo accompagnarla in camera sua . Su svelto mi dia una mano.

ARTURO (*sorreggendola con Augusta, fino alla porta*) Sun chi, sun chi, prontissimo. Rachele, scusa, ma è una causa di forza maggiore!

RACHELE (*chiama, bloccandoli tutti e tre*) Arturo!!

ARTURO (*girandosi tutti e 3*) Dimmi cara.

RACHELE Il “cara” puoi lasciarlo anche perdere. Noi adesso torniamo a Milano. Per stasera ti aspettiamo a casa, alla Bovisa. Altrimenti domattina, cascasse il mondo, vado alla Polizia a consegnare i 3 portafogli. Camilla, bacia tuo padre.

CAMILLA (*baciando, con in mano Abc*) Ciao Papà.

ARTURO Ciao piscinin. Con permesso. Vieni Giulietta, vedrai che non è niente. (*fuori Arturo, Augusta e Giulia*)

RACHELE (*a Camilla*) Su Camilla, sbrigati che dobbiamo andare, saluta la tua amica... (*vedendo il giornale in mano a Camilla*) Ma dove hai preso quel giornale?

CAMILLA Da lì. (*mostra la valigia*) La valigia si è aperta ed è venuto fuori.

MATILDE (*accorre guarda, poi ridendo*) Ma questo giornale è pieno di donne nude.

RACHELE (*prendendolo*) Fai un po' vedere... ABC, perbacco, un giornaletto da intellettuali! (*A Don Paolino*) Per caso... questo è suo? (*glielo apre davanti agli occhi*)

DON PAOLINO (*prende*) Questo? Cos'è? (*vede*) Oh Santa teresa del bambin Gesù! (*butta per aria come se scottasse*) E dove l'avete preso ?

CAMILLA E' uscito dalla sua valigia!

DON PAOLINO Ma allora è per quello che son venuti ad accogliermi alla stazione!

RACHELE (*In faccia*) Sa che cosa è lei? Un PORCO!!! (*fuori con Camilla*)

DON PAOLINO Ma no signora... cosa va a pensare... c'è stato un agguato alla stazione...io non c'entro niente...sono stati i miei parrocchiani...

(*congestionato alla porta poi ritorna*) Santa Filippa di Antiochia, aiutami tu !
(*si accascia svenuto*)

MATILDE (*correndo fuori, chiama*) Mamma, mamma, ce n'è un altro!!!

Scena 8

Ubaldo, Federico e detto, poi Veneranda

UBALDO (*entrando seguito da Federico*) Eco Cavalier Federico, al sa còmudes.

FEDERICO (*con borsa*) Grazie, molto gentile. E allora questa è la famosa Pensione Veneranda, carina, molto carina, e arredata con gusto.

UBALDO (*Vede Don Paolino*) Fifula, cuza gh'è sùcès? Paolino! Don Paolino!
Bagai: gh'è mòrt Don Paolino!

FEDERICO (*controlla*) Ma no, è solo tutto sudato e rosso come un peperone .

UBALDO (*Chiama*) Don Paolino, forse, al sa sètes zó ché! Che, cuma 'l dis al pruèrbe, a pagà e a mor gh'è sempre temp. (*Lo aiutano a sedersi*)

DON PAOLINO (*riprendendosi*) Ah, grazie Ubaldo, grazie del suo ausilio, Dio gliene renderà merito. (*si alza come una furia*) Maledetti comunisti, non mi avranno mai!

UBALDO Ma quali comunisti don Paolino? Sèm an dal 1963. Ga n'è pö da comunisti. Adès che i ga fat apò 'l compromesso storico, i'è deentàt tòi cüi da lègn, pròpe cumè me!

DON PAOLINO I miei parrocchiani no: loro sono rimasti comunisti, tutti!

FEDERICO Ma avevo sentito dire che lei era andato a Roma in Vaticano a perorare la causa della sua parrocchia?

DON PAOLINO Esatto. E il Cardinal Perfetti mi ha dato ragione e me l'ha ridata, la mia parrocchia. (*felice*)I miei fedeli l'hanno saputo e al mio ritorno sono venuti alla stazione ferroviaria per salutarmi. Ahhhh!Mi è sembrato di rinascere! Ero il prete più felice del mondo! Ma erano falsi, falsi come Giuda!!! Sapete cosa mi hanno combinato ? Nella confusione, alla stazione, mi hanno infilato dentro la valigia questo giornale, questo parto del demonio! Guardate , guardate che oscenità! (*mostra il giornale*) Solo donne nude, NU-DE! E le hanno visto anche le bambine!

UBALDO (*Raccoglie e guarda*) Fifula, ABC!!! Interessante, molto interessante!!!

VENERANDA (*entrando sempre con cresta*) Eccomi qui. Sono puntuale ?

UBALDO (*nasconde subito il giornale*) Ah, Veneranda, finalmente ta set riada. Ta presente al Cavalier Federico Moretti.

FEDERICO (*mezzo baciamao*) Donna Veneranda!

VENERANDA (*ruggente*) Molto, molto molto lieta!

DON PAOLINO (*alzandosi*) Se permettete vado in camera mia. Mi sento sfinito!

VENERANDA Don Paolino !!! Ma quando è arrivato ? E a Roma? Tutto bene?

DON PAOLINO (*uscendo*) A Roma sì, benissimo! Il Massacro degli innocenti è avvenuto qui, alla stazione ferroviaria! E a me mi hanno crocefisso! (*fuori*)

VENERANDA Ma cosa gli è successo?

UBALDO Ehhh, l'è 'na storia lunga, dopo ta la spieghè! Adès setèmes zo e parlèm an po' di nòst afare. Prego cavaliere.

FEDERICO (*Si siede e apre la borsa. Anche Ubaldo siede, ma perde di tasca per terra ABC. Vene in piedi*) Grazie. E lei signora Veneranda cosa fa lì? Si sieda, si sieda qui, vicino a me. Sempre che il nostro Ubaldo sia d'accordo.

VENERANDA No no, la ringrazio, ma preferisco restare in piedi. Da una settimana sono perseguitata da una continua scossa elettrica in tutto il corpo che mi impedisce di star ferma. Guardi, guardi la mano! (*mostra il tremito convulso*) Devo muovermi in continuazione. Chissà cosa sarà?

UBALDO (*fra sé*) Cosa sarà...???Tala ché che l'è riada !

VENERANDA Mi scusi eh, cavaliere, una domanda impertinente, ma lei di che segno è ?

FEDERICO Leone, ascendente vergine, sono nato il 1° di agosto. L'anno però non glielo dico! (*ride*)

VENERANDA (*Estasiata*) Ma allora lei , se conosce il suo ascendente, è anche un appassionato di astrologia.

FEDERICO E come no? E' la mia passione segreta. E sa cosa le dico? Che non firmo mai nessun affare se prima non consulto il mio oroscopo e mi faccio le carte!

VENERANDA Tutto da solo!

FEDERICO Certo. E li porto sempre con me i miei tarocchi.

VENERANDA I tarocchi!!!

FEDERICO Eccoli qui. (*mostra*) Chi fa da sé, fa per tre.

UBALDO (*fra sé*) Osignùr, ga mancàa andoma chèsta!

VENERANDA Non mi dica???(*ruggendo*) Lei mi piace, sa? Mi piace... tantissimo!
! (*resta estasiata a guardarlo*)

UBALDO Bhè, adès se vorem an mumentì parlà dal nòst afarucciolo.

FEDERICO Ma certo, sono venuto qui apposta per questo. (*prende borsa, estrae mappe e documenti*) Ecco qui. La mappa del catasto e i documenti di proprietà. (*mostra*) Vede signora Veneranda, le due case sono esattamente confinanti...(*Veneranda è assente. Continua a guardar lui. Fede se ne accorge*) Signora Veneranda!!! Le stavo appunto mostrando...

UBALDO Veneranda... e alura ???

VENERANDA (*risvegliandosi*) Come ??? Ahh, sì, sì...diceva, cavaliere?

FEDERICO Che ho portato tutto il necessario per poterle fare un quadro preciso ed esauriente dello stabile.

VENERANDA Sì, sì, ma non qui. Venga, venga di là con me, Federico, nel mio studio, parleremo più tranquilli e lontano da orecchie indiscrete (*lo prende saldamente sottobraccio e si avvia*)

FEDERICO Come preferisce, signora. Andiamo.

UBALDO Giösta!Chèsta l'è pròpe 'na bèla idea! Isè gh'è mia nisù che ma distürba.
(*Fa per andare anche lui*)

VENERANDA (*fermandolo*) Ubaldo, fermati pure qui. Le orecchie indiscrete sono le tue. (*uscendo a Federico*) Ha portato le carte vero?

FEDERICO I miei Tarocchi? Ma certo, sono qui, non li abbandono mai! (*fuori 2*)

SCENA 9

Mafalda, Enrico e detto

UBALDO Toh, ciapa sö e porta a caza: i m'a dat apò da l'uregiù. (*verso fuori*)
Ohè cavalier, zo le ma da Cuba, nhè. Che l'è 'n periodo da temp che la me dona la dà fora da mat!

ENRICO (*Entra sorreggendo Mafalda*) Venga Mafalda, si appoggi a me. Ma cosa le è capitato ?

MAFALDA (*Ha il vestito strappato sulla spalla, lei se lo tiene su, ma ogni tanto casca, mostrando la sottoveste. Singhiozza. Fatica a parlare*).
Alla...stazione...è successo tutto alla stazione. (*abbraccia Enrico, piange*)

ENRICO Signorina, non faccia così. Ubaldo, lei che ha più confidenza, mi dia una mano, no?

UBALDO Ma 'n dispiàs ma pode mia, quand le done le sa mèt a caragnà cumè le funtane, me capese pö nigót! Ma 'ndù l'è che i l'a truada?

ENRICO Avevo un'ora buca e sono uscito da scuola per andare al bar a prendermi un caffè. Era lì davanti, come una sonnambula, e non riusciva a spiacciare una parola. Allora l'ho riaccompagnata qui, alla pensione.

UBALDO E 'l ga fat benissimo! Ma i la sa che l'era tōta matina che la circaem ?

ENRICO Visto che ha una valigia e che parlava di una stazione, evidentemente doveva prendere un treno per andare da qualche parte.

MAFALDA (*idem*)A Milano. Dovevo andare a Milano, dal fotografo.

UBALDO A Milano??? dal fotografo???Ah èco, adès go capit töt!

MAFALDA (*Idem*)Ma ho perso il treno...e allora Giuliano, intanto che aspettavamo quello successivo, mi ha invitato a far colazione a casa sua.

ENRICO E chi sarebbe questo Giuliano.

MAFALDA (*Idem*) Un amico di Robertino, che mi doveva accompagnare in via Meravigli, da Vincenzo.

UBALDO Fifula, che cazòt!

ENRICO E invece ?

MAFALDA (*Idem*)E invece... arrivati a casa sua... mi è saltato addosso! Io ho lottato, mi sono difesa, ma lui era forte, molto più forte di me. (*Ritorna a piangere sulla spalla*)

UBALDO Stiolta la ve fora maciada!

MAFALDA Per fortuna a un certo punto, non so come, sono riuscita a dargli una ginocchiata...proprio lì... capite... e sono scappata!

UBALDO Bestia! Chisà che dulùr!

ENRICO Ma allora, se ho capito bene, tutta questa faccenda è stata organizzata da Robertino.

MAFALDA Sì, proprio da lui. E' tanto caro sapete. A Milano aveva già pensato a tutto , parrucchiere, foto, vestiti, e mi aveva anche promesso che avrebbe pagato lui...Voleva lanciarmi nel mondo della moda... Io credo che mi ami , capite?

ENRICO No, non capisco. E poi questa storia puzza di bruciato lontano un miglio

UBALDO Al ga rezù prufesùr: chèl lé l'è sempre stat an barlafüs. E pò, Mafalda, varda che gh'è mai da fidàs da l'òm bèl: perché l'è nasit traditùr! Ta set cuza 'l dis al pruèrbe?" Ta gh'et vurit l'òm bèl ? E alura gódesel!" L'è chèl che ga dize sempre me a Veneranda!

Scena 10

Robertino e detti

ROBERTINO (*entra stiracchiandosi*) Un caffè, prima di tutto un caffè...

MAFALDA (*Corre da lui e lo abbraccia*) Ohhh, Robertino, Caro, caro...Sapessi cosa mi è capitato !!!

ROBERTINO (*sorpreso e infastidito*) Mafalda? Ma cosa fai qui. Non dovevi essere già a Milano ?

MAFALDA Scusami Robertino, ma ho perso il treno e poi il tuo amico Giuliano ha cercato...

ROBERTINO Ma come? Questo è tutto quello che sai dirmi ? Ho perso il treno!!! Ahhh, bella riconoscenza! Io che mi sono fatto in 4 per te, che ho mosso mari e monti, ho coinvolto amici e conoscenti mettendoci la faccia, questa, (*si da uno schiaffo*). (*ai due*) Io che rischio di non laurearmi in medicina per colpa sua.

MAFALDA Mi spiace tanto. Non è stata colpa mia. Glielo dica anche lei Signor Ubaldo.

ROBERTINO E non cercare di mettere in mezzo anche la mia famiglia, lasciala stare. Hai Capito ? E poi cosa ti avrebbe fatto il mio amico Giuliano?

MAFALDA Mi ha portato a casa sua! E ci ha provato! Mi ha strappato anche il vestito (*mostra*)!

ROBERTINO (*Sarcastico*) Ma pensa che strano: ci ha provato! E tu cosa hai fatto ? Invece di essere un po' gentile, magari sei anche scappata via ! (*ride sguaiato*) Questa è bella, veramente bella ! Dev'essere la prima volta che Giuliano non riesce ad andare a segno.

MAFALDA (*102, fra sè*) Ma allora tu lo sapevi... che sarebbe finita così. E chissà a Milano cosa sarebbe successo.

ROBERTINO (*si accalora . Diventa cattivo sempre più cattivo fino al 103*) Di tutto e di più. Perché eri tu cara Mafalda, e non io, che volevi fare l'indossatrice e le sfilate di moda. Volevi i bei vestiti, le belle scarpe...magari una pelliccia. E tutto questo credi che non abbia un prezzo? Compreso il mio ?

ENRICO Adesso ho capito l'andirivieni di queste notti nel corridoio!E anche tutti gli altri strani rumori: eravate voi due che vi incontravate.

ROBERTINO Per la precisione era lei che veniva a trovarmi nel mio letto.

MAFALDA Ma tu mi hai detto che mi amavi...

ROBERTINO Ehuuu, mi amavi, che parolona in bocca a una servetta. Diciamo che abbiamo passato qualche momento piacevole insieme. Tutto qui. E comunque, nonostante tutta la tua inesperienza, mi sembrava che ti divertissi molto anche tu, dal momento che in casa ti sentivano tutti mugolare.
(*103*)

UBALDO Robertino, ma tal set... che ta set pròpe 'na bèla faccia da strüdel!

ENRICO Confermo , ribadisco e sottoscrivo: voi Robertino, come diceva Eduardo, siete proprio un " Omme 'e merda!"

ROBERTINO (*prendendolo per il bavero*) Professore?? Omme e merda a chi ?

ENRICO (*idem*) A voi! A voi !! (*A soggetto. Mafalda si gira piangendo. Ubaldo vorrebbe dividerli, ma ha paura di prenderle. Robertino nel parapiglia perde dalla tasca il suo libretto universitario.*)

UBALDO (*raccoglie e in disparte legge*) Toh, ma chèst ché l'è 'l librèt da l'università da Robertino!!

Scena 11

Arturo, Giulia, Augusta, Don Paolino e detti

ARTURO (*entra seguito da Giulia*) Ma varda ti, un tafferuglio!

GIULIO Arturo fai qualcosa, vai a dividerli.

ARTURO Certo Giulietta, ghe pensi mi ! (*in mezzo ai due, bonaccione*)
Su adesso ragazzi, basta così, che tanto litigare non serve... (*Gli arriva uno schiaffone*) Ehula madona che papina!

ENRICO (*A Robertino, schiaffone ad Arturo*) Beccati questa.

DON PAOLINO (*Entrando insieme ad Augusta, uno da una parte e l'altra dall'altra*)
Ma insomma , mi ero appena addormentato, cos'è questo baccano?

ARTURO AIA!!!! (*da don Paolino, tenendosi la guancia*) Don Paolino, va avanti ti, che me ven de rit!
(*I due litiganti si lasciano e poi si azzuffano ancora. Escono di scena sempre strattonandosi in girotondo. Colpi da fuori. Botte da orbi. Arturo e Don Paolino osservano la lite , impauriti. A soggetto*)

AUGUSTA (*A Mafalda, consolata da Giulia. 3 Gruppi: donne che recitano, Arturo e don Paolino che seguono la lite esterna, Ubaldo legge il libretto, fuori la lite continua*)
Ma benedetta bambina, dove eri finita, che non ti trovavamo più.

MAFALDA Dovevo andare a Milano... con Robertino.

GIULIA Con Robertino, allora ho capito tutto. E invece di andare a Milano, ti sei ritrovata su un letto in posizione orizzontale, con lui sopra.

MAFALDA No, quello era Giuliano...Robertino sopra c'era già stato ...prima.

AUGUSTA Mafalda, non mi dirai che... (*mani sulle guance*) No, è troppo grossa!

GIULIA Ma certo Augusta, Robertino è uno di quelli che ci prova con tutte. Ed è bravo sai ? Ti fa balenare davanti agli occhi un sogno, un bellissimo sogno, poi finge di innamorarsi perdutamente di te, di perdere la testa, e invece sei tu che la perdi e non capisci più niente. E quando il tuo sogno svanisce e tu per lui non conti più niente, lui scompare.

MAFALDA Ha fatto proprio così.

AUGUSTA Giuro che quando ritorna gli mollo un pugno sul muso !
(*Colpo forte da Fuori*)

ROBERTINO (*da fuori*) AIAAAA! (*rientra seguito da Enrico, sangue da naso, fazzoletto, siede poltrona*)

GIULIA Augusta, non ce n'è bisogno : ci ha già pensato il professore.

UBALDO (*Mostrando il libretto a Robertino*) Robertino, go idea che chèst ché l'è pròpe tò.

ROBERTINO (*tastandosi prima in tasca*) Porca miseria, il mio libretto dell'università. Grazie zio, lo avevo perso. (*cerca di riprenderselo*)

UBALDO Eh no! Chèl libret ché prima ga'l fèm vèt a Veneranda.

ROBERTINO Ma cosa vuoi che interessi alla zia il mio libretto.

UBALDO Perché la ga da vèt apò le che i tò ezàm i'è pròpe tri, ma chèi che ta gh'et fat, mia chèi che ta manca! (*mostra agli altri trionfante*) Me go idea che se ta vet aanti isé per dientà dutùr ta podet mètiga 12 o 13 an! Chisà cuma 'l sarà cuntént tò pupà quand i la sa!
(*suonano alla porta*)

AUGUSTA Vado io, vado io! (*fuori*)

Scena ultima

Veneranda, Federico e detti

FEDERICO (*Entrando di corsa tutto strapazzato*) Signora Veneranda la prego! Non insista e non mi tocchi più! Io sono un uomo felicemente sposato!

VENERANDA (*da fuori, chiama*) Cavalier Federicoooo!

FEDERICO Ubaldo, per favore, glielo dica anche lei! In fondo è sua moglie.

UBALDO Cavalier, ga l'ere det da sta atenti che l'è mia tant a pòst.

FEDERICO Eravamo di là che le facevo i tarocchi, lei ha detto che si sentiva un po' accaldata, ha preso 2 pastiglie da un tubetto...

UBALDO Aspirina!!!

FEDERICO Sì, proprio Aspirina, le è spuntata la cresta...e subito ha cominciato a rincorrermi.

UBALDO (*fra sé*) Le pilule da Robertino, fenomenali.

VENERANDA (*entra pimpante con cresta*) Eccomi qui. Non so perché, ma oggi mi sento tanto una puledra.

UBALDO (*fra sé*) E meno mal: pensa se la sa sentia an stallone!

AUGUSTA (*rientra con lettera*) Professore, è per lei. (*consegna a Enrico*) Un espresso urgente. L'hanno portata dalla sua scuola, han detto che è arrivato lì.

ENRICO (*aprendo*) Ma chi può essere? Come facevano a sapere... (*legge a parte*)

FEDERICO Bene, io se non vi dispiace, tolgo il disturbo.

VENERANDA (*contrariata*) Ma cosa fa cavaliere, dove va ?

UBALDO E 'l nòst afarucciolo?

FEDERICO A quello ci penseremo. Ci penseremo molto bene! I miei ossequi a tutti (*fuori*)

VENERANDA (*sedendosi*) Ecco, un altro senza palle. Te l'avevo detto che capitano tutti a me. Oddio, che caldo che mi è venuto (*si fa aria con la mano*), ma dove siamo qui? In africa orientale?

ROBERTINO (*interviene con qualcosa per far vento*) Ci penso io zia!

UBALDO (*Scostandolo, con il libretto di Robertino fa vento*) No, no, ta fo aria me, Veneranda , ta edarét che ta pasa töt söbet.

VENERANDA Qualcosa di più piccolo non ce l'avevi ? (*lo prende*) Cìà che faccio io. (*lo guarda*) Ma questo cos'è ?

UBALDO L'è 'l librèt da scola dal tò bèl nipotino. Lèzel, lèzel bé perché l'è molto istruttivo. (*lei apre e sgrana gli occhi*)

ENRICO (*Ha finito la lettura. Centro scena. Ha preso la sua decisione. Deve tornare a casa sua*) Bene. Scusatemi ma devo andare a fare la valigia.

MAFALDA Ma dove va , professore?

ENRICO Torno a casa mia.

UBALDO Ma prufesùr, al ga det che pol vès periculùs. Che gli eroi i'è tòi " alti , biondi e con gli occhi azzurri"

ENRICO Come Garabbalda.

UBALDO Apunto, cumè Garibaldi, mia cumè lü! Lü l'è picinì, gnöch, e, senza ufeza eh, apò mia tant belàs. (*ride*)

(*nessuno degli altri capisce nulla e si interrogano tutti con lo sguardo*)

ENRICO Hai ragione: mia tant belàs! Ma questa lettera ...(*mostra*)è di mio figlio.

UBALDO Dopo 10 an al v'a scriit?

ENRICO Sì, dopo 10 anni. Non so come abbia fatto a trovarmi, ma nella lettera mi dice che, per causa mia, non vive più, né lui né la sua famiglia. Che è minacciato di continuo: al telefono, per strada, al lavoro. Minacciano anche suo figlio di 5 anni, fuori dalla scuola. Perché loro...vogliono sapere dove mi nascondo... devono essere sicuri che io non parli.

UBALDO Ma loro chi ?

ENRICO (*Lo guarda, poi fra sè*) ...Loro...e basta.

UBALDO Eco! Ma paria da viga capìt nigót, ma sere mia pròpe sicür sicür.

ENRICO Per questo devo tornare a casa. I figli so figli, Ubaldo, qualsiasi cosa ti abbiano fatto ... i figli... restano sempre figli. (*Buio. Musica*)

Fine 2 Atto

ULTIMO QUADRO

La musica continua

Due mesi dopo. E' quasi sera

MATILDE (*entra da fuori seguita da Camilla. Tutte due vestite con tutù da angioletti, con le alucce bianche.*) Guarda che io sono molto più brava di te. So fare 3 volteggi e anche la spaccata! Per questo sono la prima ballerina. Vuoi vedere? (*mostra*)

CAMILLA Stai attenta che se cadi ti sporchi tutta.

MATILDE Non importa. Guarda. (*esegue*)

CAMILLA Eh già, perché io non sono capace! (*esegue lo stesso esercizio*)

AUGUSTA (*entra senza grembiule. Bonaria*) Matilde, Camilla, ma cosa fate lì per terra. (*le fa alzare e le pulisce*). Guardate, avete sporcato tutto il tutù. Su, avanti, subito in camera a cambiarvi che domani all'oratorio c'è la replica del vostro spettacolo e io e il papà dobbiamo venire a vedervi! (*fuori 2 camere*)

ARTURO (*entrando da fuori con Giulia, Rachele e Federico*) Ahhh, che bella recita, meravigliosa! Tutta piena di angioletti. Me pareva de vès an paradìs!

FEDERICO Devo ammettere che mi sono emozionato. Vedrai Augusta, vedrai domani .

RACHELE E che brave le nostre bambine!

GIULIA Arturo, speriamo che le foto siano venute bene.

ARTURO (*Mostrando la macchina foto*) Sarò minga un ciula, mi.

AUGUSTA Ricordatevi di darmene una copia, sto facendo un album per mio marito.

ARTURO (*A Federico*) Tuo marito, il cavaliere qui presente, el ga de sta bèl tranquìl! Gli faccio fare la copia di tutte le foto che vuole. E gratis anca.

FEDERICO (*Stringendo Augusta per le spalle*) Se c'è da pagare qualcosa, va bene lo stesso, basta che quando tiro fuori il portafoglio , non mi scompaia sotto il naso. (*risata generale*)

RACHELE Giulia, non è meglio se ti riposi un po' ? (*la accompagna alla poltrona*)

GIULIA (*sedendosi*) Hai ragione Rachele, sono un po' stanca.

AUGUSTA E ci credo: con quel pancione! Ma non potreste farlo nascere qui quel povero bambino, invece di trasferirvi a Milano fra una settimana?

ARTURO E 'l me fiulin deve nascere nella clinica migliore della Lombardia e cioè "Le quattro Marie" de Milan. E poi proprio ieri sera ho parlato con il geometra Ogliar Badessi: il nostro nuovo appartamento sui navigli è già pronto e aspetta solo noi, giusto Rachele?

RACHELE Certo, il nostro piccino deve nascere milanese purosangue.
(2 gruppi: Augusta e Federico sin. Arturo, Rachele e Giulia dx)

GIULIA Dovreste vedere che meraviglia la cameretta dei bambini.

ARTURO E la nostra ??? Con un letto matrimoniale che 'l par una piassa d'armi.

RACHELE Per forza: dobbiamo dormirci in 3. (*ride*)

GIULIA Dormirci soltanto ??? (*risata generale*)

(*Entrano dalle camere Don Paolino , poi Robertino e Mafalda. Centro scena. Tutti e 3 con valigie. Robertino ha un braccio al collo e una vistosa ecchimosi sul viso*)

DON PAOLINO (*Entrando, centro scena, verso gli altri due ancora fuori*)
Mi raccomando: sbrighiamoci coi saluti, altrimenti perdiamo il pullman per Castelletto Di Lato. I miei nuovi fedeli mi stanno aspettando.

GIULIA Don Paolino, ma non è che questi nuovi fedeli le daranno il benvenuto come gli altri?

DON PAOLINO No no, A Castelletto vado sul sicuro, ci sono solo 200 anime, 2000 galline e l'età media è di 65 anni. E poi votano tutti Democrazia cristiana.

RACHELE Anche le galline ?

MAFALDA (*Entra seguita da Robertino, corre da Augusta, mostra il vestito*)
Augusta come sto? Posso andare così ?

AUGUSTA Certo. Tu sei sempre bellissima.

ARTURO Ehi, bellissima tuza, guarda che noi aspettiamo l'invito a spose, non dimenticarti di spedirlo, anca se stèm a Milàn.

ROBERTINO E come si può dimenticarvi ? Però dovrete aspettare qualche mese: papà ha detto che per perdonarmi l'inganno di tutti questi anni di università, prima devo dargli una prova di buona volontà ed entrare nella sua azienda vinicola come operaio...

MAFALDA E poi Don Paolino potrà finalmente sposarci.
(*Applausi generali*)

ARTURO Ah, Robertino, mi te'l dizi: stai bene attento alla nostra Mafalda, perché mi a Milàn c'ho tanti amici. Buoni e cattivi...e tu quelli cattivi li hai già conosciuti. Simpatici vero ?

ROBERTINO Sì, molto, ma un po' troppo... maneschi. Comunque Arturo, non ti preoccupare. Oramai ho messo la testa a posto e Mafalda la tratterò come un fiorellino.

VENERANDA (*Entrando dalla cucina, con grembiule e cappello da cuoca*)
Augustaaaa, cosa devo fare stasera da mangiare?

AUGUSTA (*ridendo*) E la cuoca del ristorante lo chiede a me?(*mostra Federico*)
C'è qui il padrone dell'Albergo Ariston, chiedilo un po' a lui.

FEDERICO No no, di queste cose io non voglio occuparmi. Ho acquistato la pensione Veneranda per te, mia cara moglie, oramai sei tu la direttrice. E non farmi pentire dell'affare, perché mi è costato un sacco di soldi.

AUGUSTA E va bene, allora Veneranda stasera... pastina per tutti! (*a soggetto, fischi lazzi ,nooo*) Ma nooo, stavo scherzando !!! Stasera minestrone e cotolette con i pomodori, va bene? (*applausi generali. A soggetto*)

UBALDO (*entrando da fuori con giornale aperto*) Veneranda, (*tutti zitti e seri*)
cuma sa ciamael al profesùr ...ma sé, chèl che l'è stat ché an pensù an per da mes fa?

VENERANDA Fammi pensare...Lo Presti, professor Enrico Lo Presti.

UBALDO Eco, alura l'è pròpe lù. I la dis ché söl giornàl : i l'a masàt l'altra nòt:
"Misterioso assassinio a Monteluccio, in Provincia di Salerno: Enrico Lopresti, professore di biologia, mentre rientrava a mezzanotte nella propria abitazione , è stato ucciso da due colpi di arma da fuoco da un individuo che subito si è dileguato nella notte non lasciando alcuna traccia. I carabinieri brancolano nel buio. (*tutti sono colpiti e si guardano*)

ARTURO (*serio*) Per chèl el serum già de prima che brancolavano!

UBALDO " A terra, sul luogo del delitto, è rimasto un cannocchiale. Pare che il morto fosse un grande appassionato di astronomia e che tutte le sere..."

VENERANDA Il suo cannocchiale, per vedere le stelle...

UBALDO Tal set che ma ‘n dispiàs: al prufesùr l’era pròpe ‘na persuna a pòst ...

GIULIA Sì, proprio una gran brava persona, si capiva subito.

MAFALDA Chissà perché l’avranno ucciso.

UBALDO I l’a masàt pròpe perchè l’era ‘na persuna ... con tanta dignità...

ARTURO (*103. Rompendo il silenzio*) E pò i sudisti i’è semper en mèa a chi ròb li: masa de chì, cupa de là! E di chi è la colpa? Sempre di una donna: sono gelosi come le capre. Non come noi del nord che siamo all’avanguardia. Vero signore mie?

(*Risata generale, meno Don Paolino.*)

Su su adès, bando alle malinconie, che loro devono partire in fretta.

ROBERTINO (*uscendo con Mafalda e Don Paolino*) Parole sante. Arrivederci a tutti. E mi raccomando: non manchi nessuno quando ci sposiamo.

MAFALDA Ci vediamo al matrimonio.

(*fuori 3. Tutti a soggetto, parlando sovrapposti, si salutano velocemente*)

DON PAOLINO Vedrete che bella cerimonia!

UBALDO Ah, quaze ma sa imbuscarae: stasera ala televiziù gh’è al nuovo telequis da Mike Bongiorno. Al vèdem tòi ansèma!

VENERANDA Lascia o Raddoppia?

UBALDO Ma se t’o apena det che l’è ‘l “nuovo” telequis ? Al sa ciama “ La Fiera dei sogni”. Cià cià, va a preparà le cutalète che sarà mèi, prima che la padruna da la nòsta melunera la cambia idea! (*mostra Augusta*)

(*Risata generale. Musica. Tutti fuori. Sipario.*)

FINE

Maschere?????